

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GIUGNO 1994

RESOCONTO STENOGRAFICO

23.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 GIUGNO 1994

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITTORIO DOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di conversione: (Autorizzazione di relazione orale) . . .	1007	BENEDETTI VALENTINI DOMENICO (gruppo alleanza nazionale-MSI) . . .	1028, 1030, 1032
Disegno di legge di conversione (Discus- sione):		CACCAVALE MICHELE (gruppo forza Italia)	1012
Conversione in legge, con modificazio- ni, del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione e di fisco- lizzazione degli oneri sociali (573).		CALABRETTA MANZARA MARIA ANNA (grup- po PPI)	1013, 1035
PRESIDENTE . . .	1009, 1012, 1013, 1014, 1016, 1018, 1019, 1020, 1021, 1022, 1023, 1024, 1025, 1026, 1027, 1028, 1029, 1030, 1031, 1032, 1033, 1034, 1035, 1036, 1037, 1038, 1039, 1040, 1041, 1042, 1043, 1044, 1045, 1046	CALVANESE FRANCESCO (gruppo rifonda- zione comunista-progressisti)	1027
BACCINI MARIO (gruppo CCD)	1039	CARUSO MARIO (gruppo alleanza nazio- nale-MSI)	1028
BASSO LUCA (gruppo lega nord)	1041	CORDONI ELENA EMMA (gruppo progres- sisti-federativo)	1022
BATTAFARANO GIOVANNI (gruppo progres- sisti-federativo)	1014, 1027	FERRARA MARIO (gruppo forza Italia) . .	1045
		FONNESU ANTONELLO (gruppo forza Ita- lia)	1041, 1042, 1044
		GALDELLI PRIMO (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	1026, 1031, 1033
		INNOCENTI RENZO (gruppo progressisti- federativo)	1039
		LENTI MARIA (gruppo rifondazione co- munista-progressisti)	1025

23.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GIUGNO 1994

	PAG.		PAG.
LORENZETTI MARIA RITA (gruppo progressisti-federativo)	1029	STANISCI ROSA (gruppo progressisti-federativo)	1034, 1036
MALAN LUCIO (gruppo lega nord)	1026	TESO ADRIANO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> 1012, 1020, 1024, 1029, 1031, 1033, 1038, 1044, 1045	
MARINO LUIGI (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	1021	TOFANI ORESTE (gruppo alleanza nazionale-MSI)	1016, 1034, 1038
MASINI MARIO (gruppo forza Italia), <i>Relatore</i> 1009, 1020, 1022, 1024, 1040, 1041, 1045		VOCCOLI FRANCESCO (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	1018
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo progressisti-federativo)	1025	Missioni	1007
MUZIO ANGELO (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	1035	Per la dichiarazione di urgenza di una proposta di legge:	
NARDINI MARIA CELESTE (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	1043	PRESIDENTE	1007, 1009
NESPOLI VINCENZO (gruppo alleanza nazionale-MSI)	1045	NERI SEBASTIANO (gruppo alleanza nazionale-MSI)	1007
PROCACCI ANNAMARIA (gruppo progressisti-federativo)	1021	Ordine del giorno della seduta di domani	1046
SARTORI MARCO FABIO (gruppo lega nord), <i>Presidente della XI Commissione</i>	1022, 1036, 1037		
SBARBATI LUCIANA (gruppo misto)	1031		

La seduta comincia alle 9,30.

LUCIANO CAVERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Fumagalli Carulli, Soldani, Spini, Tremaglia e Urbani sono in missione a decorrere dalla seduta odierna. Pertanto i deputati complessivamente in missione sono diciassette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Le Commissioni riunite V (Bilancio) e VI (Finanze) hanno deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 307, recante disposizioni concernenti l'estinzione dei crediti di imposta sui redditi e modalità per la determina-

zione dei tassi di interesse relativi ai rapporti di credito e debito dello Stato» (584).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per la dichiarazione di urgenza di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare di alleanza nazionale-MSI ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

NERI ed altri: «Sospensione dell'applicazione di talune disposizioni e modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, in materia di sanatoria edilizia» (632).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro ed uno a favore.

SEBASTIANO NERI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEBASTIANO NERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge di cui sono primo firmatario insieme a numerosi altri colleghi riveste carattere di estrema urgenza poiché è riferita all'assetto del territorio del paese fortemente compromesso

dal fenomeno dell'abusivismo che, nonostante le varie leggi varate allo scopo, non si è riusciti ad eliminare.

In particolare, la proposta di legge n. 632, che prevede la sospensione di alcune norme contenute nella legge n. 47 del 1985 e la modifica di altre disposizioni, si pone come provvedimento preliminare rispetto ad un intervento di riassetto complessivo del territorio. Non si tratta quindi, per usare una terminologia giornalistica ormai diffusissima, di una legge di sanatoria, bensì di una normativa di «moratoria». La sospensione dei provvedimenti di demolizione già adottati e delle norme che consentono l'acquisizione al patrimonio comunale delle costruzioni realizzate in assenza o in difformità dalle concessioni va inquadrata, a mio parere, in un atto dovuto per dare al Parlamento il tempo necessario ad approvare una normativa organica di riassetto e di riordino del territorio, così come esaurientemente è esplicato nella relazione che accompagna la proposta di legge.

Il ricorrente ritorno sulla stampa di un tema di sanatoria o di condono edilizio, che fa ritenere a molti imminente l'adozione di un provvedimento in questa direzione, impone un immediato intervento del Parlamento, a parere di chi parla e di chi ha sottoscritto la proposta di legge n. 632, perché in una situazione di incertezza e nelle more dell'adozione di un provvedimento definitivo potrebbe verificarsi un aumento dell'attività illecita nel settore e quindi determinarsi una situazione di ulteriore gravità che richiederebbe nuovi e cadenzati interventi, così come è avvenuto nel passato.

Riteniamo, invece, che il problema vada affrontato in termini di legalità, che neanche in questo settore possano essere adottati colpi di spugna e che, perciò, occorra ripristinare i presupposti di una certezza del diritto che riguardi tutti, consentendo quindi di procedere all'adozione di una nuova normativa sulla gestione del territorio in tempi ragionevoli e senza che, nel frattempo, si pongano questioni di diritti quesiti.

La normativa proposta concerne, come ho già detto, la sospensione, fino al 31 dicembre 1996, delle disposizioni che consentono la demolizione e l'acquisizione al

patrimonio comunale; è prevista altresì una modifica dell'articolo 13 della legge n. 47 del 1985, che consentirebbe alle amministrazioni comunali di provvedere, tramite la revisione o l'adozione dei piani regolatori, quindi degli strumenti urbanistici, al recupero di quanto è recuperabile in conformità ad una situazione di legalità formale che si verrebbe a costituire.

Si tratta pertanto di una normativa diretta a fissare tempi certi, dal momento che sospende l'applicazione delle norme in questione per le costruzioni realizzate entro il 30 aprile 1994, quando cioè si è cominciato a parlare della materia, per non creare ulteriori vantaggi a chi magari, in forza delle notizie di stampa, ritiene di poter proseguire in un'attività che è e resta illecita alla luce della normativa vigente.

Ritengo quindi che il Parlamento abbia il dovere di provvedere immediatamente sulla materia, perché non facendo così indurrebbe quanti inseguono, appunto, le notizie di stampa a cui più volte mi sono richiamato a ritenere che prima o dopo il colpo di spugna potrebbe arrivare. Pertanto, fermando le bocce, come si suole dire, occorre provvedere, nell'arco di tempo che corre da oggi alla fine del dicembre 1996, all'adozione di una normativa organica che, a parere di chi parla, non deve riguardare solo il settore urbanistico ma, complessivamente, tutta la gestione del territorio. Non è possibile, infatti, così come è scritto nella relazione, che in Italia, purché piova quindici giorni di seguito, si verifichino disastri veramente immani e certamente non degni di un paese civile.

Ecco perché chiediamo che la Camera riconosca l'urgenza della proposta di legge n. 632, che non modifica assolutamente i criteri di legalità della normativa in vigore e quindi consente a tutte le parti politiche rappresentate in Parlamento di affrontare con serenità e dal proprio punto di vista la tematica che dovrà svilupparsi in materia. Con questo provvedimento, però, si porrebbe un punto fermo con date certe e con criteri che ritengo si richiamino ai principi di certezza dello Stato di diritto. Chiedo quindi ai colleghi della Camera di riconoscere gli estremi dell'urgenza per la proposta di

legge in oggetto, che detta una normativa di moratoria, come avranno avuto la bontà di verificare sulla base del testo della proposta di legge stessa, e che ci consentirà di discutere serenamente e fattivamente su un argomento che sta diventando di grandissimo interesse e di rilevanza nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 632.

(È respinta - Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti, del partito popolare italiano e del deputato Formenti).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione e di fiscalizzazione degli oneri sociali (573).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione e di fiscalizzazione degli oneri sociali.

Ricordo che nella seduta del 1° giugno scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 299 del 1994, di cui al disegno di legge di conversione n. 573.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta di ieri la XI Commissione (Lavoro) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Mario Masini, ha facoltà di svolgere la relazione.

MARIO MASINI, *Relatore*. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli col-

leghi, il decreto-legge che ci accingiamo ad esaminare reca importanti norme in materia di occupazione e di fiscalizzazione degli oneri sociali. Esso deriva dall'unificazione di due precedenti decreti-legge presentati nella scorsa legislatura che, separatamente, trattavano istituti di rilevante portata per l'occupazione e per la corretta gestione delle ricorrenti crisi occupazionali, come i contratti di formazione e lavoro, i lavori socialmente utili e gli ammortizzatori sociali in genere (cassa integrazione guadagni, mobilità dei lavoratori, trattamenti di disoccupazione, contratti di solidarietà). Una più puntuale disciplina di detti istituti si rendeva infatti necessaria onde adeguare tali strumenti normativi alla mutata realtà del mondo del lavoro, realtà divenuta nel frattempo estremamente critica a causa della negativa congiuntura economica a noi tutti nota.

Per essi, a causa dello scioglimento anticipato delle Camere, il Parlamento non aveva fatto in tempo a realizzare la conversione in legge nei termini costituzionalmente previsti, stante la loro complessità che, coniugata agli obiettivi che il Governo intendeva conseguire con urgenza, ha richiesto un lungo e laborioso dibattito parlamentare.

Vorrei dire ai colleghi che il provvedimento in esame, recependo le modifiche precedentemente apportate, può essere considerato presupposto per l'avvio di una preliminare iniziativa politica finalizzata al riassetto delle politiche del lavoro e dell'occupazione a medio e breve termine, in coerenza con gli accordi contenuti nel protocollo sottoscritto dal Governo e dalle parti sociali circa un anno fa.

L'urgenza del provvedimento deriva dall'immediata necessità di predisporre misure idonee ad incentivare il rilancio dell'occupazione; nello stesso tempo, intende fornire risposte immediate ad esigenze di garanzie salariali sempre più pressanti.

Il lavoro svolto in Commissione si è rivelato estremamente utile in quanto le modifiche accolte hanno consentito di migliorare il testo normativo. Credo di poter senz'altro affermare che il testo licenziato dalla Commissione sia da apprezzare anche per le iniziative di carattere sostanziale e procedurale introdotte. Non è da trascurare, a mio

avviso, l'impegno della Commissione per trovare soluzioni idonee a garantire duttilità e celerità ai meccanismi che governano le modalità di erogazione delle indennità, tenendo conto, al contempo, della necessità di mantenere alto il livello di verifica e di controllo dello stato di crisi.

Passando ad esaminare il contenuto delle norme, posso anticipare che la Commissione, nel suo attento lavoro di valutazione delle disposizioni proposte, ha soprattutto mirato a non stravolgere l'impianto normativo del provvedimento, limitandosi ad intervenire per apportare le modifiche necessarie. Credo sia utile quindi soffermarsi sulle innovazioni più rilevanti.

L'articolo 1, che puntualizza la normativa in materia di cassa integrazione straordinaria, è stato modificato in più parti: innanzitutto, al comma 3, laddove vengono fissati i termini per la concessione della cassa integrazione guadagni straordinaria, nel senso che il nuovo testo fissa il termine massimo di quaranta giorni per la concessione del trattamento di integrazione straordinaria per crisi aziendale e di centoventi giorni in caso di integrazione salariale per ristrutturazione, riorganizzazione e conversione aziendale. Il miglioramento del testo normativo è indubbio, sia rispetto alla legge n. 223 del 1991, sia nei confronti del decreto-legge. Nello stesso comma, inoltre, viene precisato l'ufficio competente ad accettare le domande di proroga della concessione del trattamento.

In materia di importo massimo del trattamento di cassa integrazione è modificato il comma 5 del decreto e, in particolare, la seconda parte del medesimo, che prevede l'adeguamento dell'importo massimo mensile del trattamento di integrazione salariale, di cui alla legge n. 427 del 1980, alle variazioni dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo. In proposito, si fa notare che è stata determinata la decorrenza del termine di tale aumento, fissandola al 1° gennaio 1995, stante che nel decreto non era prevista.

Un'estensione del trattamento di cassa integrazione straordinaria viene introdotta con la modifica approvata al comma 7 dell'articolo 1. Ne sono beneficiari i dipendenti delle imprese appaltatrici dei servizi di puli-

zia e, se costituite in forma cooperativa, anche i soci lavoratori. Occorre premettere, al riguardo, che le cooperative di lavoro esercenti l'attività di pulizia sono regolate dal decreto del Presidente della Repubblica 4 aprile 1970, n. 602, ed i soci sono esclusi dalla cassa integrazione; i dipendenti non soci, a loro volta, sono soggetti o meno alla normativa a seconda che l'impresa risulti inquadrata nell'industria o in altri rami di attività, in relazione anche alla portata dell'articolo 49 della legge n. 88 del 1989. Poiché l'articolo 1, comma 7, del decreto-legge n. 299 del 1994 estende la disciplina del trattamento straordinario della cassa integrazione guadagni anche alle imprese di pulizia comunque inquadrare (comprese le cooperative), senza esplicitare se per queste ultime tale estensione si riferisca anche ai soci lavoratori oltre che ai dipendenti, si rendeva necessaria la precisazione.

All'articolo 2 viene introdotto un complesso di modifiche in materia di incentivi alle aziende che assumono personale collocato in lista di mobilità, mirando ad evitare comportamenti collusivi. In tal senso, vengono escluse in modo perentorio dai benefici non solo le aziende che assumono o reimpiegano lavoratori in mobilità provenienti da imprese in qualche modo collegate, ma il divieto viene ampliato. E in tal senso la norma risulta innovativa anche quando si tratti di aziende che operino nello stesso o in settori diversi di attività.

Sotto questo profilo, non possono essere applicate le norme agevolative, cioè gli sgravi contributivi, anche alle aziende, come sopra descritte, che assumono a tempo determinato lavoratori in mobilità, come previsto dall'articolo 25, comma 9, della legge n. 223 del 1991 e dall'articolo 4 della legge n. 236 del 1993.

Per quel che riguarda i trattamenti di disoccupazione, è stato previsto uno slittamento dell'aumento pari al 30 per cento della percentuale attuale dell'indennità di disoccupazione, bloccandola al 31 dicembre 1995. La modifica apportata all'articolo 5 in tema di gestione delle eccedenze occupazionali per il metodo di computo dei periodi di godimento del trattamento ordinario di cassa integrazione guadagni ha lo scopo di

estendere i benefici a tutti i soggetti destinatari della norma e non solo ai lavoratori di un'unità produttiva di un'azienda.

L'articolo 8 reca disposizioni in materia di prepensionamenti nel settore della siderurgia per consentire il rispetto degli impegni assunti in sede comunitaria per il risanamento del settore siderurgico. Il comma 1 prevede che, secondo il piano di ristrutturazione del comparto siderurgico europeo, sia consentito, nel limite di 15.500 unità, un piano triennale di pensionamento dei dipendenti delle imprese industriali del settore siderurgico aventi determinate caratteristiche.

La normativa suddetta, con una modifica approvata dalla Commissione, viene estesa anche ai lavoratori dipendenti da imprese del settore siderurgico al 1° giugno 1993 e successivamente collocati nelle liste di mobilità, i quali sarebbero stati ingiustamente penalizzati.

Particolarmente importanti risultano le modifiche e le precisazioni approvate dalla Commissione per quel che riguarda la disciplina dei lavori socialmente utili, intesi come quelli rivolti ai settori innovativi. Viene riformulata, inoltre, la normativa relativa alla perdita dell'indennità di mobilità per quei lavoratori che rifiutano ingiustificatamente l'avviamento al lavoro per la realizzazione di progetti di lavoro socialmente utili.

Norme favorevoli ai lavoratori assunti con il contratto di formazione lavoro sono state approvate in relazione al fatto che gli stessi, al momento dell'assunzione iniziale, possono essere inquadrati ad un livello inferiore rispetto a quelli di destinazione, senza fare riferimento, quindi, al contratto collettivo nei casi in cui lo stesso avrebbe dovuto prevederlo.

L'ultima innovazione introdotta dalla Commissione riguarda la concessione di sgravi contributivi alle aziende operanti nei settori di prima trasformazione dei prodotti agricoli e merci, ricompresi nell'allegato 2 del Trattato dell'Unione europea. Esse, a seguito del blocco operante dal 1° gennaio 1994 degli sgravi contributivi nei confronti delle imprese aventi sede nelle aree del Mezzogiorno, sono venute a trovarsi in una situazione particolarmente difficile per l'ag-

gravio dei costi di produzione. Con la modifica introdotta si intende recuperare la loro competitività economica.

Con le disposizioni che si sottopongono alla vostra approvazione, onorevoli colleghi, si è inteso seguire una linea di logica coerenza: quella di fornire concreta attuazione alle indicazioni di impegno assunte dal Governo in quel protocollo di intesa; linea di coerenza tesa all'elaborazione concettuale delle politiche del lavoro ritenute compartecipativamente utili per contrastare il fenomeno «inoccupazione-disoccupazione»; linea di condotta tendente a ritenere che le azioni di contrasto a tale fenomeno dirompente sotto il profilo della crescita armonica di una qualsiasi società che si qualifica con il termine di civile, devono risultare diversificate, mirate ad affrontare i vari aspetti in cui esso si articola nella realtà; linea di condotta, ancora, tesa a ricercare, insieme con le parti sociali, soluzioni che sono state meditate, approfondite, ampiamente discusse. Ma, come si è osservato in diverse sedi, non solo politiche, le disposizioni in questione sono da considerare un supporto transitorio, un sostegno necessario fornito alla società nel suo viaggio di transizione verso gli anni duemila.

Non c'è dubbio che gli interventi proposti scontano gli effetti del tempo certamente lungo trascorso, dovuto a riflessione, analisi e passaggi politici. Il punto è quello di essere entrati nell'ordine di idee che bisogna verificare quali effetti si produrranno sul sistema economico-sociale del nostro paese. Sappiamo bene che occorre vigilare, effettuare tempestivi e penetranti monitoraggi, ricercare anche — se sarà necessario — soluzioni diverse.

Quando si adotta, come stiamo facendo con questo provvedimento dai contenuti multiformi, una strategia, ci si rende conto che contestualmente vanno definite le ulteriori strategie di attacco ai punti deboli del sistema. Conoscendoli, siamo in grado di intervenire. Mi riferisco alle otto proposte individuate dall'OCSE, nello sforzo culturale di proporsi come centro propositivo di azioni possibili da attivare nella lotta alla malattia disoccupazione: migliorare l'istruzione e la formazione; formare una mentalità im-

prenditoriale; accentuare la diffusione del sapere tecnologico; aumentare la flessibilità dei salari e del costo del lavoro; riformare le misure a garanzia del posto di lavoro; aumentare la flessibilità dell'orario di lavoro; incoraggiare il passaggio da misure di mercato passive a misure attive; riformare il sistema delle remunerazioni per aumentare gli incentivi al lavoro.

Mi sembra utile elencare tutte le soluzioni proposte, pur non sapendo se una sola, o anche un dosato *mix* di esse, riuscirà a rappresentare un sistema di contrasto valido, operativo, efficace. Quando si affrontano le problematiche connesse al fenomeno inoccupazione-disoccupazione, la strategia di contrasto non può che modularsi secondo schemi di logiche diversificate. Abbandonata l'idea, rivelatasi poi semplicistica negli anni ottanta, che la lotta alla disoccupazione si conduce solo ricorrendo ad ipotesi di riorganizzazione degli apparati amministrativi, cioè di quelli che si occupano della gestione del fenomeno, non si può però, oggi, far a meno di constatare che anche sotto questo profilo c'è ancora molto da fare. C'è da valorizzare la vera professionalità, quella maturata sul campo; c'è da pensare ad un riadeguamento funzionale, con lo sguardo rivolto alle esperienze di analoghe istituzioni europee, nello spirito dell'articolo 1 del decreto legislativo n. 29 del 1993. E ciò in considerazione del fatto che la riorganizzazione degli apparati amministrativi non può essere riguardata nei termini in cui è stata finora posta nella legge n. 537 del 1993, cioè come obiettivo rientrante in una politica riduttiva di contenimento della spesa pubblica.

Allo stato delle cose, dall'evoluzione che si verifica nella struttura del lavoro sia a livello nazionale che extra-nazionale, c'è da ripensare a questo problema, cioè a quello di rendere più funzionali gli apparati amministrativi. La lettura complessiva degli interventi di contrasto al fenomeno ci costringe a ripensare al ruolo che le istituzioni devono assicurare ai destinatari di quelli. Continua ad essere ribadito da più parti che le azioni di contrasto devono risultare fortemente personalizzate, cioè mirate a combattere

questo o quell'aspetto deteriore del fenomeno.

È questa la logica che ha ispirato il provvedimento nel suo complesso; provvedimento che, qualificandosi come punto di maturazione di un processo di riconsiderazione globale delle politiche del lavoro e dell'occupazione a breve e medio termine, si è esplicato nel protocollo sottoscritto dal Governo e dalle parti sociali nel luglio del 1993.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ADRIANO TESO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Onorevoli colleghi, il Governo ha ritenuto opportuno proporre la conversione in legge del decreto-legge n. 299, che contiene una serie di misure complesse e articolate, poiché una serie di attività in esso disciplinate avevano già trovato il loro compimento in periodi precedenti.

Concordo con le valutazioni espresse dal relatore Masini circa la buona qualità del lavoro svolto in Commissione, che ha permesso al decreto-legge in esame di essere, laddove possibile, semplificato e chiarito, mantenendo una linea di assoluto rigore economico.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Caccavale. Ne ha facoltà.

MICHELE CACCAVALE. Signor Presidente, signor sottosegretario, colleghi deputati, la conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, che oggi si propone alla Camera, riveste carattere di urgenza per la straordinaria necessità di emanare disposizioni in materia di cassa integrazione guadagni, mobilità, trattamento di disoccupazione, contratti di solidarietà e gestione delle eccedenze occupazionali, nonché in materia di lavori socialmente utili, inserimento professionale dei giovani, contratti di formazione lavoro, defiscalizzazione degli oneri sociali e sgravi contributivi.

Il gruppo di forza Italia è favorevole ad accogliere tali urgenti disposizioni perché è ben consapevole delle aspettative del mondo

del lavoro, dagli imprenditori ai giovani disoccupati.

L'XI Commissione permanente lavoro pubblico e privato ha deliberato di riferire favorevolmente sul testo e con grande spirito di responsabilità, peraltro espresso da tutti i gruppi, ha raccolto le indicazioni del Governo di limitare quelle modifiche e di non proporre alcun emendamento che avesse potuto comportare un ulteriore aggravio del bilancio dello Stato. Quanto detto, però, non esime il Governo dall'intraprendere iniziative tese a migliorare alcuni aspetti del decreto in esame. Per esempio, laddove all'articolo 9 si autorizza la predisposizione di un piano di pensionamento anticipato, nel limite massimo di 800 unità, in favore dell'Alitalia, e delle altre aziende del gruppo, se veramente si vuol tener conto della possibilità di contribuire a risanare l'intero gruppo, si dovrebbe consentire che il numero fosse elevato almeno a 1.200 unità, visto che nella sola Alitalia, a tutt'oggi, risultano almeno mille le richieste di prepensionamento avanzate dai dipendenti.

Vale poi la pena ricordare, perché estremamente significative, alcune modificazioni introdotte in Commissione. All'articolo 1, comma 7, si è ritenuto di estendere il trattamento di cassa integrazione guadagni «ai dipendenti delle imprese appaltatrici dei servizi di pulizia e, se costituite in forma cooperativa, anche ai soci lavoratori addetti in modo prevalente e continuativo». All'articolo 14, al comma 1, sono stati inseriti i seguenti periodi: «Per lavori socialmente utili si intendono quelli rivolti a settori innovativi quali: i beni culturali, la manutenzione ambientale, il recupero urbano, la ricerca, la formazione e la riqualificazione professionale, il sostegno alla piccola e media impresa in tema di erogazione di servizi e di sostegno alla commercializzazione e all'esportazione, i servizi alla persona. I lavori socialmente utili devono avere carattere di effettiva straordinarietà e devono essere a termine».

Riteniamo che la conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299 rappresenti una prima risposta alle esigenze delle imprese e dei lavoratori, nonché una spinta iniziale alla valorizzazione delle potenzialità produttive ed occupazionali del

mercato del lavoro. Riteniamo inoltre che per gli aspetti relativi alla formazione tale provvedimento possa anche contribuire a promuovere l'effettiva qualificazione dei lavoratori ed il loro stabile impiego, nonché a favorire l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

Per tali ragioni ribadisco il parere favorevole del gruppo parlamentare forza Italia al provvedimento in esame.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Calabretta Manzara. Ne ha facoltà.

MARIA ANNA CALABRETTA MANZARA. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, come è stato già sottolineato, il decreto-legge n. 299 ripropone in termini identici tre decreti i cui termini di conversione in legge sono scaduti pressoché contemporaneamente e che si è ritenuto di reiterare contestualmente. Per tali ragioni è chiaro che il provvedimento risente di una non organica impostazione, specie per quelle disposizioni collegate con la legge n. 233 del 1991. Sotto tale profilo in sede di Commissione lavoro si è preso atto positivamente della condivisione del Governo dell'esigenza di armonizzazione delle norme operanti e in conseguenza dell'impegno, assunto dal Governo stesso, di procedere sollecitamente al riordino di tutta la materia attinente agli ammortizzatori sociali.

Debbo anche far presente, come è stato giustamente sottolineato dal relatore, che senza dubbio il provvedimento risente positivamente nel suo complesso del lungo e approfondito lavoro svolto in sede di Commissione e dei numerosi emendamenti presentati e accolti.

Devo dare atto al relatore ed alla Commissione di aver accolto tutti gli emendamenti, per esempio quelli che ho presentato, che sostanzialmente erano diretti ad una chiarificazione della norma al fine di una sua più rapida applicazione. Ma è da tener presente che l'intervento della Commissione, pur se utile ed encomiabile, non può togliere al decreto che stiamo esaminando gli aspetti di non chiarezza e di contraddittorietà esistenti anche all'interno delle norme stesse.

Mi riferisco in particolare all'articolo 14, che dovrebbe costituire un punto di riferimento basilare per l'applicazione del decreto, essendo diretto a disciplinare la formazione di progetti socialmente utili destinati a particolari categorie di lavoratori; esso, nonostante l'emendamento introdotto dalla Commissione, continua ad essere ambiguo e di difficile orientamento.

In Commissione ho preso atto con soddisfazione che tale posizione veniva condivisa in genere da tutti i colleghi e dallo stesso rappresentante del Governo, al quale sottolineo l'ineludibile necessità di fare massima chiarezza al riguardo, proprio per evitare che l'obiettivo della norma venga frustrato. Infatti, onorevoli colleghi, quali sono — al di là dell'enunciazione generica dell'emendamento che pure felicemente è stato accolto — i lavori socialmente utili? Ed ancora: le procedure per conseguire questi obiettivi sono così farraginose da essere considerate da noi troppo compromettenti per la valutazione rapida dell'obiettivo da raggiungere, con aggravio per i destinatari della norma.

A noi sembra che più rispondente a tali obiettivi sarebbe una procedura che, senza nulla togliere ai necessari controlli, prevedesse un maggiore coinvolgimento delle regioni e degli enti pubblici locali, anche attraverso la predisposizione di piani regionali ed eventualmente interregionali, che certamente meglio potrebbero conseguire la finalità dei progetti.

Ho citato l'articolo 14 perché certamente emblematica è l'oscurità della sua formulazione, come ognuno può constatare; ma numerosi altri riferimenti negativi sarebbero possibili, se non ritenessi che la nostra responsabilità ci impone oggi in ogni caso di convertire in legge tale decreto, tenuto conto delle gravi e pesanti conseguenze che potrebbero verificarsi in caso contrario e considerato che le misure contenute nel decreto stesso sono già in attuazione e la mancata conversione comporterebbe nell'immediato una loro sospensione, con pesanti conseguenze di ordine sociale facilmente intuibili.

Per queste considerazioni, pur con tutte le riserve e le obiezioni sopra espresse, prevalgono le ragioni positive che militano a

favore della conversione in legge del decreto-legge n. 299. Pertanto, a nome del gruppo del partito popolare, preannuncio voto favorevole su di esso, richiamando peraltro il Governo al rispetto dell'impegno assunto in relazione all'armonizzazione delle disposizioni concernenti la tematica degli ammortizzatori sociali ed invitandolo ad apportare al testo del provvedimento tutti i chiarimenti che ne rendano effettivamente possibile l'attuazione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Battafarano. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BATTAFARANO. Signor Presidente, signor sottosegretario, signori deputati, intorno alla conversione in legge del decreto n. 299 come hanno già detto altri colleghi, vi sono nel mondo del lavoro molte attese.

Nelle aree di crisi, in tante aziende piccole, medie e grandi del sud, del centro e del nord vi sono gruppi di lavoratori interessati a misure contenute in questo decreto: cassa integrazione, mobilità, trattamento di disoccupazione, prepensionamenti, contratti di solidarietà, lavori socialmente utili.

Duole tuttavia dover constatare che gran parte degli oneri finanziari a carico del bilancio dello Stato previsti in questo decreto servono più che altro a tutelare il non-lavoro: solo una parte minore è indirizzata a favorire e stimolare nuove occasioni e possibilità occupazionali.

Naturalmente si tratta — lo so bene — di misure in buona parte inevitabili in questa travagliata fase di crisi, di deindustrializzazione, di declino di tante aziende, di interi comparti e di vari distretti produttivi. Ma noi progressisti-federativi siamo convinti che, chiusa la fase del decreto-legge n. 299 e di provvedimenti simili, sia necessario che Governo e Parlamento imbocchino una strada del tutto nuova per il mercato del lavoro: approntare nuovi ammortizzatori sociali che abbiano carattere unificante, magari anche con un grado di tutela più basso. Occorre comunque lavorare per superare il diaframma — che noi avvertiamo oggi insopportabile — tra chi è molto garantito e chi non lo è per niente.

Alla base di tutto questo è necessario innanzitutto che il Governo attui una politica economica e del lavoro. Bisogna dire con franchezza che tutt'ora non si vede traccia di questa impostazione: una politica industriale che favorisca lo sviluppo, che innalzi il livello tecnologico della produzione, che crei nuova occupazione; senza illudersi di trovare la scorciatoia e di risolvere il problema rendendo precario il lavoro già esistente.

Il decreto-legge n. 299 è, come è noto, la reiterazione di tre precedenti decreti. Nella sua attuale formulazione si presenta come un decreto-*omnibus*, che contiene tante cose diverse fra loro. Certamente è un tentativo di dare attuazione all'accordo del luglio 1993 fra Governo e forze sociali: tuttavia, vanno evidenziati la mancanza di organicità dell'intervento legislativo e lo scarso coordinamento con la normativa esistente. Si segnala, infatti, un'estrema farraginosità, da cui nasce l'esigenza da noi avvertita di andare ad un riordino, ad una semplificazione, ad un vero e proprio testo unico per la normativa sul lavoro.

La prima parte del decreto affronta una serie di questioni; naturalmente siamo ben consapevoli del fatto che non tutti i problemi economici e sociali potevano trovare soluzione in questo provvedimento, ma almeno per alcuni di essi noi progressisti-federativi avremmo desiderato un maggior impegno nella fase di esame che si è svolta in Commissione lavoro, dalla maggioranza e dal Governo: mi riferisco in particolare al problema della mobilità per i disoccupati di lungo periodo e per gruppi di lavoratori nel Mezzogiorno (articolo 5, commi 17 e 18): come è noto sono trattamenti che vanno in scadenza in queste settimane (entro ferragosto); quindi migliaia di lavoratori — specialmente nel sud — si troveranno privi anche di un modesto sussidio.

L'altro grosso problema esploso in questi giorni riguarda i dipendenti delle case di cura private convenzionate con il servizio sanitario nazionale, con convenzioni soggette ad annullamento o a revisione. Avremmo voluto che il Parlamento fornisse da subito risposta a tali problemi, anche in via provvisoria, in attesa di quel riordino della materia a cui ho fatto riferimento in preceden-

za. Ma Governo e maggioranza hanno preferito eludere e non risolvere problemi che in ogni caso rimangono drammaticamente sul tappeto.

Sempre nell'ambito della prima parte del decreto vorrei soffermarmi in particolare sull'articolo 8 che, come è noto, prevede 15.500 prepensionamenti nel settore della siderurgia. Si tratta di tagli pesanti e dolorosi. Purtroppo l'inerzia dei Governi precedenti, le scelte errate e megalomani dei gruppi dirigenti dell'ILVA hanno portato la siderurgia pubblica ad un livello finanziario disastroso, pur disponendo di impianti moderni ed efficienti, a partire da quello di Taranto.

Ci auguriamo che l'attuale fase di privatizzazione della siderurgia avvenga in modo trasparente e tempestivo e serva a rilanciare un settore così importante dell'economia nazionale, evitando il rischio di un suo definitivo declino.

La seconda parte del decreto (articoli 14-17) ha il limite profondo di non distinguere in modo lineare gli interventi a favore dell'occupazione giovanile e quelli a tutela degli occupati. In particolare l'articolo 14 (lavori socialmente utili) risulta poco chiaro, di difficile applicazione, come è ricordato anche nel parere della X Commissione; inoltre limita i soggetti promotori di tali iniziative alle amministrazioni pubbliche.

L'articolo 15, poi, introduce un particolare tipo di *stage* per livelli a bassa qualifica professionale; ci pare una norma ambigua, se non addirittura inutile.

L'articolo 16 (norme in materia di contratti di formazione e lavoro) tenta l'apprezzabile sforzo di distinguere in due livelli l'ambito dell'intervento. Tuttavia, non risulta ancora chiara la funzione originaria del contratto, che è di formazione e di tutoraggio, evitando l'uso dello stesso, che poi si è diffuso negativamente, come ammortizzatore sociale. Da questo complesso di problemi nasce però l'esigenza di provvedere a realizzare la riforma dell'apprendistato, la legge-quadro sulla formazione professionale e dei contratti di formazione e lavoro.

Il capo III, con gli articoli 18 e 19, si sofferma sulla fiscalizzazione degli oneri sociali e sugli sgravi contributivi. Come è noto, oggi sul bilancio dello Stato gravano circa

10 mila miliardi di sgravi; si tratta di una rete che considero disordinata, a pioggia e abbastanza discrezionale. La nuova normativa dovrebbe fornire agevolazioni sostanzialmente premiali ovvero mirate alle aziende che riescano effettivamente a dimostrare lo sforzo compiuto relativamente all'adeguamento tecnologico e professionale; insomma agevolazioni per chi meriti e per chi rischi.

Come i colleghi hanno visto, ho svolto un esame critico, almeno delle parti principali del decreto-legge, individuandone i punti deboli e quelli che andrebbero approfonditi. Presenteremo solo pochi emendamenti perché la svolta nella politica del lavoro ha bisogno di provvedimenti organici e meditati. Ho voluto tuttavia enucleare alcune idee generali per mostrare che il gruppo progressisti-federativo intende svolgere in questa materia una forte azione innovativa, dopo che saranno definitivamente approvati provvedimenti del genere, che chiudono una fase precedente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tofani. Ne ha facoltà.

ORESTE TOFANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, è la prima volta che nella XII legislatura approda al nostro esame un atto che intende affrontare un problema importantissimo quale quello dell'occupazione o, meglio, della disoccupazione esistente nella nazione.

Il provvedimento è sottoposto alla nostra attenzione non tanto in quanto elaborazione di una volontà politica della maggioranza, ma come atto dovuto, in riferimento ad un vissuto che comunque, per necessità ed esigenze, sia pure del precedente Governo e della precedente legislatura, ha dovuto coinvolgere anche l'attuale maggioranza.

Ci troviamo di fronte ad un decreto-legge che fa vivere ancora una logica, una filosofia di interventi non legati ad una visione globale del problema e verosimilmente ad un cambiamento di rotta, e che contiene linee che riteniamo debbano essere definitivamente eliminate per fare in modo che si avvii un discorso serio, concreto e soprattutto efficace nei confronti del problema dell'oc-

cupazione o meglio, ripeto, della disoccupazione.

Desidero esporre alcune, sia pur brevi, note di riflessione sulla questione della disoccupazione, che è certamente una di quelle fondamentali della seconda Repubblica e che dovremo affrontare.

Il livello analitico e propositivo espresso da tutte le forze politiche durante la recente campagna elettorale non mi è sembrato adeguato alla gravità del problema. In particolare, non sono emerse visioni chiare delle cause della disoccupazione e delle sue caratteristiche; ma soprattutto mi sembra che i problemi del mercato del lavoro non siano mai stati inquadrati nel contesto dei cambiamenti democratici attualmente in corso. Sottolineo tale aspetto, poiché ritengo che solo attraverso una corretta interpretazione del fenomeno demografico nel nord, nel centro e nel sud potremo cogliere le linee che possano effettivamente orientare un intervento concreto e definitivo e non interventi settoriali, di segmento e a tampone.

Ritengo che la disoccupazione sia essenzialmente un problema meridionale. La causa della disoccupazione meridionale è una soltanto: la carenza relativa di domanda di lavoro, vale a dire la capacità del sistema economico locale di creare un numero di posti di lavoro commisurato allo sviluppo dell'offerta generata dalla crescita della popolazione in età lavorativa. L'esistenza di una relazione ben precisa tra crescita economica, crescita della domanda di lavoro, livelli e struttura della disoccupazione mostrano che vi è una sola strada per risolvere nel breve periodo il problema della disoccupazione: ottenere un livello di crescita della produzione coerente con il fabbisogno del mercato del lavoro, colà dove tale fabbisogno si esprime. Esistono anche soluzioni di seconda impostazione legate ai flussi migratori sud-nord, soluzioni che dovranno però essere vagliate e rispetto alle quali noi abbiamo grosse riserve per i costi economici e sociali che potrebbero comportare.

Nei prossimi anni tutto il fabbisogno occupazionale sarà localizzato nelle regioni meridionali, mentre quelle settentrionali saranno caratterizzate dall'opposto problema; quello, cioè, di colmare una crescente caren-

za di offerta autoctona. Quindi, scuola, mercato del lavoro, sistema assistenziale, flussi migratori sono momenti di uno stesso processo, uniti tra loro da legami la cui analisi costituisce il necessario presupposto per impostare politiche organiche del tempo di vita, le sole in grado di promuovere una convergenza verso l'equilibrio demo-economico tra le varie fasi della vita.

Tra il 1981 e il 1991 la popolazione in età lavorativa è aumentata di quasi 3 milioni. L'aumento è stato, nell'insieme, equamente suddiviso tra nord e sud. Il problema nasce nel momento in cui tale sperequazione si fa particolarmente pesante quando negli anni 1991-1993 c'è stata un'enorme accelerazione nella perdita dei posti di lavoro (perdiamo quasi un milione di posti di lavoro), in cui il debito è fortemente alto nel Mezzogiorno. Ma non lo è tanto in termini di cifre, quanto perché il Mezzogiorno risente maggiormente della mancata occupazione, mentre il centro-nord e il nord dell'Italia ne risentono meno in riferimento al problema demografico, che comunque sostiene il ragionamento che sto in questo momento svolgendo.

Avremo un problema gravissimo — ed è l'ultima considerazione che voglio fare, poiché ritengo di poter contribuire a dare una corretta interpretazione anche dell'intervento che ci accingiamo a varare, nonché a ridurre il tipo di provvedimento che stiamo per approvare — nel prossimo quindicennio, verosimilmente dal 1991 al 2006, poiché la popolazione autoctona in età lavorativa decrescerà di 2 milioni e mezzo circa di unità, concentrate soprattutto nel centro-nord, come saldo di una diminuzione di 3 milioni di unità, delle quali solo 530 mila nelle regioni meridionali. Ci troviamo, quindi, al paradosso: avremo la riproposizione di una esigenza o di migrazione interna, oppure di un nuovo modello di organizzazione del lavoro di fronte alla forte caduta, nei prossimi 15 anni, di circa 2 milioni e mezzo di soggetti in età di lavoro, contro una crescita limitata alle regioni del Mezzogiorno.

Sono alcuni spunti, signor sottosegretario — mi rivolgo in modo particolare al Governo — per sostenere concretamente e non emotivamente l'affermazione secondo la

quale il provvedimento che stiamo per licenziare, e che comunque il gruppo di alleanza nazionale sosterrà e approverà, non risponde minimamente alle esigenze e al problema occupazionale.

Il provvedimento si configura come una sorta di mescolanza dei diversi ammortizzatori sociali dalla quale verosimilmente, in alcuni casi surrettiziamente, sono state espunte talune norme previste da altra disciplina. Esso interviene su due segmenti che sono senza dubbio in sofferenza, ossia sui settori siderurgico e del trasporto aereo, ma non possiamo dimenticare che si trovano in difficoltà moltissimi altri comparti.

Ci troviamo cioè di fronte ad un decreto-legge reiterato che non è altro che la miscelanea di una serie di altri decreti; un decreto-legge che interviene — talvolta in modo non omogeneo, né corretto o coerente — su materie e argomenti che hanno — o avrebbero — bisogno di una puntuale ed approfondita analisi specifica, tale da far emergere quanto è necessario per introdurre correzioni.

Un altro argomento che occorrerà affrontare è quello dei lavori socialmente utili. Mi rivolgo al Governo, ai colleghi della maggioranza ed anche a quelli della minoranza. Dobbiamo fare in modo che si delinei una volta per tutte il senso del lavoro come soggetto dell'economia. Non possiamo trattare le problematiche del lavoro e dell'economia trovando eufemismi e sotterfugi, individuando meccanismi che differenziano ipotesi di lavoro, ma che in effetti non danno alcuna risposta alle domande e quindi alle pressanti esigenze dei disoccupati, sia giovani che meno giovani. È questo un altro grande problema: troppo spesso abbiamo dimenticato che esiste una fascia media di disoccupati che non vi è alcuna possibilità di recuperare, visto e considerato che, in Italia, se si superano i 32 anni non vi è più modo di lavorare.

Vengo poi alla questione dei contratti di formazione e lavoro, a proposito della quale troviamo elementi di difficile comprensione circa una linea di chiaro indirizzo da parte del Governo. Mi rendo conto che quanto sto dicendo in termini critici è stato già posto in luce, esiste, vive nella nazione. Questi meccanismi sono stati attivati ed è quindi neces-

sario che da parte nostra si operi responsabilmente, che si sostenga il decreto-legge in esame e lo si converta in legge, per altro, con un impegno che il gruppo di alleanza nazionale-MSI ribadisce in quest'aula. Non riteniamo ipotizzabile un approccio ai problemi sul tappeto attraverso strumenti di questo tipo perché con essi non si rivolge nulla; faremmo soltanto una corsa — che tutti abbiamo documentato, compreso il sottoscritto — a proporre emendamenti per fare in modo che le disponibilità finanziarie riescano a coprire i segmenti in sofferenza.

È proprio questo principio che va rimosso. Pertanto, siamo certi che il Governo vorrà al più presto proporre atti che affrontano seriamente le tematiche relative agli ammortizzatori sociali ed all'occupazione, con una specifica indagine conoscitiva dei fenomeni della disoccupazione sul territorio, che possa dare risposte a sostegno di uno Stato sociale avanzato e contro uno Stato assistenziale che tanti guasti ha portato e continua a portare.

È con questi sentimenti, signor sottosegretario, che i deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI voteranno a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 299. Siamo infatti convinti e certi che ci troviamo in una fase di passaggio che sarà foriera di logiche e di filosofie diverse per affrontare i problemi del lavoro in Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Voccoli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO VOCCOLI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il disegno di legge di conversione del decreto legge n. 299, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione e di fiscalizzazione degli oneri sociali, viene in discussione in un momento in cui il Governo non ha ancora un programma organico di sviluppo per il paese. Le misure oggi in esame, quindi, cadono nel vuoto e si limitano a soddisfare esigenze che i lavoratori avvertono da tempo con estrema urgenza e tensione.

Non è un caso che la reiterazione del decreto-legge sia avvenuta proprio quando i lavoratori sono scesi in lotta, come è accaduto ieri per quelli del Sulcis e nei giorni passati in Sicilia. In questa regione i lavoratori sono scesi in lotta perché da tempo non ricevono il salario e perché si stenta ad applicare la cassa integrazione secondo quanto previsto dalla legge. Poiché nel Mezzogiorno i lavoratori vivono in una situazione estremamente precaria, un provvedimento di proroga non è sufficiente; in questa legislatura dobbiamo armonizzare una serie di provvedimenti, che non devono però limitarsi a tamponare situazioni che stanno degenerando a tutti i livelli.

Il modo in cui il decreto-legge in esame affronta il problema della cassa integrazione dimostra, invece, che ci si limita a tamponare situazioni che si trascinano da tempo, in quanto i vari Governi che si sono succeduti (ma anche l'attuale) non hanno elaborato un progetto di rilancio dell'economia finalizzato ad uno sviluppo qualificante. La cassa integrazione, quindi, allunga soltanto il periodo di permanenza dei lavoratori in una situazione di estrema precarietà, mentre si è pienamente consapevoli che, alla scadenza dei tempi previsti, essi non occuperanno i posti di lavoro prospettati.

Il provvedimento in discussione presenta una serie di limiti. I lavoratori della GEPI e i lavoratori edili del Mezzogiorno sono in cassa integrazione da moltissimo tempo. Non serve prorogarla di quattro mesi, perché sappiamo benissimo che in questo periodo di tempo il Governo e la maggioranza non daranno assolutamente alcuna risposta dal punto di vista occupazionale. Se vogliamo lavorare seriamente per soddisfare le esigenze dei lavoratori per i quali sta scadendo la cassa integrazione, abbiamo bisogno di tempi molto più lunghi. Abbiamo presentato alcuni emendamenti che si muovono in questa direzione e invitiamo la maggioranza a prenderli seriamente in considerazione. Bisogna tenere presente che sicuramente, nel corso dei prossimi quattro mesi, la tensione aumenterà, soprattutto nelle regioni e nelle province in cui per migliaia e migliaia di lavoratori stanno scadendo i tempi della cassa integrazione e della mobilità. Si po-

trebbero quindi verificare momenti di tensione estremamente elevata.

Il nostro giudizio è molto critico anche sul problema affrontato dall'articolo 8, che riguarda la siderurgia, nonostante la Commissione abbia modificato in parte l'orientamento del Governo su questa materia. Rimangono tuttavia molti punti da verificare. Per esempio, non si capisce perché all'articolo 8 sia ancora indicato il numero complessivo di 15 mila 500 lavoratori quando sappiamo benissimo che il problema dei prepensionamenti non può essere affrontato per decreto e che ad un determinato numero deve corrispondere un'organizzazione del lavoro che permetta, con una riduzione di mano d'opera, di mantenere inalterato un certo livello di capacità produttiva del settore siderurgico.

Sappiamo che il numero indicato non è quello in grado di far funzionare gli impianti e di ottenere una certa qualità del prodotto. Penso, pertanto, che nei prossimi mesi dovremo necessariamente rivedere tale previsione. Corriamo, infatti, serissimi rischi. Nel settore siderurgico si riscontrano: un altissimo tasso di mortalità connesso ad un modo di lavorare che rasenta e sconfina ormai nell'illegalità; una serie di aziende legate agli appalti che nel settore siderurgico concepiscono il lavoro come una forma di caporalato; milioni di ore di straordinario. Se pensiamo di poter risolvere il problema di una nuova ed adeguata organizzazione del lavoro attraverso un numero imposto non solo alle organizzazioni sindacali, ma soprattutto ai lavoratori, non renderemo un servizio al paese. I limiti infatti sono notevoli.

A proposito del prepensionamento, sappiamo benissimo che non basta porre semplicemente dei vincoli, quali i cinquant'anni d'età ed il minimo pensionabile. Alcuni lavoratori dell'industria siderurgica, pur non avendo cinquant'anni d'età, sommano versamenti contributivi estremamente elevati; ad essi, però, non si può applicare il decreto in oggetto. Questi forti limiti creeranno certamente tensioni all'interno delle fabbriche e indurranno iniziative di cui il Governo non potrà non tener conto.

Anche in questa legislatura intendiamo dunque promuovere una serie di proposte di

legge che vadano, per esempio, nella direzione di una riduzione dell'orario di lavoro a parità di paga; di una riforma della cassa integrazione; di una riforma dei cosiddetti lavori socialmente utili, sui quali occorre essere molto precisi. I lavori socialmente utili non devono essere mascherati da strumenti attraverso i quali i comuni risolvono i loro problemi di carenza di organico. Dobbiamo dare un senso ed un significato politico alle parole «socialmente utili». Occorre inserire i lavoratori utilizzati per tali attività in progetti finalizzati attraverso i quali si dovrà tentare di ridisegnare il modello di sviluppo del nostro paese. Si può ad esempio interpretare il lavoro socialmente utile come strumento di riconversione ecologica del sistema economico; si possono quindi utilizzare questi lavoratori nel recupero dei centri storici, in attività, cioè, aggiuntive a quelle tradizionalmente svolte dai comuni.

Per tutti questi motivi, riteniamo che non ci si possa chiudere entro una visione estremamente riduttiva. Come ho già detto, presenteremo alle Camere progetti di legge sui quali ci confronteremo con il Governo e con le altre forze politiche.

In conclusione desidero ricordare che il Governo, in materia di legislazione sociale e di occupazione, deve presentare progetti veramente all'altezza della situazione, perché i livelli occupazionali stanno calando in misura sempre maggiore, al di là dei sogni del nostro Presidente del Consiglio di aumento di milioni di posti di lavoro. La realtà invece è che si continua a perseguire una politica di smantellamento dei sistemi industriali del paese con conseguente precarizzazione del lavoro.

Riteniamo dunque che la formulazione del decreto-legge n. 299, nonostante i passi in avanti compiuti rispetto a quella originaria, vada migliorata negli aspetti fondamentali che ho prima sottolineato (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di

venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Mario Masini.

MARIO MASINI. *Relatore.* Non ho nulla da aggiungere a quanto già detto in precedenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

ADRIANO TESO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Mi limiterò a constatare che tutti gli intervenuti hanno auspicato una legislazione organica, generale, strutturale, strategica; auspicio che si muove nella stessa direzione dei programmi del Governo. Gli intervenuti hanno inoltre riconosciuto che la conversione in legge del decreto-legge n. 299, nel quale sono stati accorpati precedenti decreti, è un atto dovuto in quanto la sua mancata conversione porterebbe ad ulteriori e gravi complicazioni sia per l'economia sia per l'occupazione sia per gli strumenti di supporto all'occupazione stessa.

Ringrazio per le indicazioni ed i commenti ma non accetto le critiche che sono state rivolte al Governo per la presentazione del disegno di legge di conversione in legge del decreto n. 299. Conosciamo tutti i motivi che ne sono alla base e vorrei che in Commissione ed in Assemblea le dichiarazioni di carattere generale corrispondessero ai fatti; e questi, invece, consistono nella presentazione di un'infinità di emendamenti di carattere estremamente particolare, e non aggiungerò altro... È giunto il momento, a mio parere, che le dichiarazioni di carattere generale siano seguite e corroborate da comportamenti adeguati e che in quest'aula non si continui a fare dichiarazioni di ottimi intendimenti, estremamente condivisibili, alle quali però fanno seguito emendamenti di segno diverso.

Mi auguro che in futuro, nel corso dei lavori parlamentari, venga seguita la coeren-

za che tutti quanti auspichiamo e che la nazione si attende da noi (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Comunico che, in data odierna, la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo con le seguenti condizioni:

all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge, le parole: «31 dicembre 1995» siano sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 1994».

all'articolo 5, comma 3 del decreto-legge, dopo le parole: «legge 19 luglio 1993, n. 236» siano aggiunte le seguenti: «alle stesse condizioni ivi previste».

all'articolo 8, comma 1-*bis* del decreto-legge, le parole da: «Le disposizioni» fino a «anche ai lavoratori» siano sostituite dalle seguenti: «Nel piano di cui al comma 1, nel limite massimo numerico ivi previsto, possono essere inclusi anche i lavoratori».

all'articolo 19, comma 5 del decreto-legge, dopo le parole: «Comunità europea» siano aggiunte le seguenti: «recepiti dal decreto attuativo di cui al comma 1 del presente articolo»;

PARERE FAVOREVOLE

sugli emendamenti 8.1 e 8.2 della Commissione, nonché sull'emendamento Luigi Marino 14.7 a condizione che le parole da «nell'ambito della pianta organica» fino alla fine siano sostituite dalle seguenti: «nell'ambito delle vacanze della pianta organica determinata ai sensi del comma 6 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, mediante concorso riservato per soli titoli»;

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Cordoni 1.1, Bolognesi 1.3, Innocenti 1.5, Bolognesi 1.6, Innocenti 1.7 e 5.1, Bolognesi 5.3, Innocenti 5.4 e 5.6, Bolognesi 5;7, Innocenti 5.8, Bolognesi 5.9 e 5.10, sugli identici emendamenti Tofani 9.1 e Baccini 9.2, nonché sugli emen-

damenti Fonnesu 16.1, Tofani 16.2, Fonnesu 16.11 e Arrighini 18.1, in quanto suscettibili di recare oneri finanziari non coperti;

NULLA OSTA

sugli altri emendamenti presentati.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A*).

Avverto infine che la Presidenza, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 8, del regolamento, in armonia con l'analoga pronuncia già adottata dalla presidenza della Commissione nel corso dell'esame in sede referente, ritiene non ammissibile l'emendamento Luigi Marino 14.7 sulle modalità di assunzione nei ruoli degli enti locali di personale impegnato in progetti di pubblica utilità, in quanto concernente materia non strettamente attinente al contenuto del decreto-legge, che all'articolo 14 si limita a disciplinare le modalità di attuazione e di finanziamento dei lavori socialmente utili.

LUIGI MARINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Se ho capito bene, il mio emendamento 14.7 è stato dichiarato inammissibile per estraneità della materia rispetto al contenuto del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. In quanto concernente materia non strettamente attinente all'oggetto del decreto-legge.

LUIGI MARINO. Vorrei chiederle un attimo di attenzione, Presidente. Noi stiamo parlando di occupazione e di lavori socialmente utili. Ebbene, l'emendamento si riferisce a lavori di pubblica utilità ai sensi della

legge n. 390. I lavoratori impegnati in lavori socialmente utili o in progetti di pubblica utilità credo debbano avere pari trattamento, tanto più che parliamo di occupazione. È vero — per carità! — che ci siamo trovati di fronte a decreti-legge *pot-pourri*, in cui c'era di tutto. Vorrei però pregare la Presidenza di rivedere in questo caso, se possibile, la sua decisione, perché noto un rigore estremo nei confronti di un emendamento che non mi sembra in alcun modo in contrasto neppure con la legge n. 400. L'emendamento è strettamente inerente alla materia dell'occupazione e si riferisce ad un capo del decreto-legge ove si parla di lavoro socialmente utile. Chiedo quindi alla Presidenza un ripensamento, tanto più che il contenuto dell'emendamento è estremamente semplice.

Si tratta di lavoratori impegnati da molti anni presso gli enti locali in progetti di pubblica utilità, ai sensi della legge n. 390. Si tenga conto che i comuni non disestati e che hanno vuoti di pianta organica possono procedere all'assunzione perché ad essi non si applica il cosiddetto «blocco Cassese».

Qual è il problema? Questi lavoratori a volte hanno superato i limiti massimi di età: da qui la norma che proponiamo, che consente di sbloccare la situazione. Essa non comporta oneri per il bilancio dello Stato, perché la deroga riguarda lavoratori di enti locali non disestati che hanno carenze di organico.

È al nostro esame un decreto-legge in materia di occupazione e che tratta di lavoro socialmente utile ed il nostro emendamento si riferisce proprio al lavoro di pubblica utilità. Non vedo, pertanto l'estraneità della materia; vorrei quindi pregare la Presidenza di riflettere attentamente sulla questione.

ANNAMARIA PROCACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Anch'io, signor Presidente, desidero svolgere alcune considerazioni e manifestare la mia sorpresa per la decisione della Presidenza di dichiarare inammissibile l'emendamento Luigi Marino 14.7. Giustamente, poc'anzi il collega sotto-

lineava la perfetta congruenza della materia oggetto del medesimo con il testo del decreto-legge al quale è riferito.

Io ho aggiunto la mia firma a tale emendamento in quanto ritengo che il provvedimento in esame sia la sede propria per affrontare una situazione che interessa un certo numero, per altro limitato (si tratta, quindi, di situazioni facilmente risolvibili) di lavoratori che hanno avuto un rapporto di lavoro con comuni che non sono in condizioni di dissesto e che sono stati impiegati in attività di pubblica utilità. Con l'emendamento Luigi Marino 14.7 è possibile assicurare loro la prosecuzione del rapporto di lavoro senza alcun onere per lo Stato.

Chiedo dunque al Governo, ai colleghi ed alla Presidenza un po' di attenzione per giungere ad una positiva soluzione della questione di ammissibilità di questo emendamento e, contestualmente, sollecito un eventuale voto favorevole su di esso da parte dell'Assemblea.

MARCO FABIO SARTORI, *Presidente della XI Commissione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO FABIO SARTORI, *Presidente della XI Commissione*. Signor Presidente, intendo unicamente far presente che in Commissione abbiamo ritenuto inammissibile l'emendamento Luigi Marino 14.7 non solo perché, a nostro giudizio, non pertinente con la materia trattata nel decreto-legge n. 299, ma anche perché al Senato è in attesa di conversione il decreto-legge 15 giugno 1994, n. 376, recante disposizioni urgenti in favore degli enti locali in materia di personale. Per tali ragioni non abbiamo ritenuto di poter ritenere ammissibile l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Onorevole Luigi Marino, onorevole Procacci: ho ascoltato con attenzione le vostre motivazioni, ma — anche alla luce delle considerazioni espresse dal presidente della Commissione lavoro — ritengo di dover confermare il giudizio di inammissibilità

dell'emendamento Luigi Marino 14.7.

MARIO MASINI, *Relatore*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO MASINI, *Relatore*. Signor Presidente, affinché la Commissione possa valutare il parere espresso dalla Commissione bilancio, chiedo che la seduta sia sospesa per mezz'ora.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore. Suspendo la seduta per mezz'ora.

**La seduta, sospesa alle 10,55,
è ripresa alle 11,30.**

PRESIDENTE. Avverto che sono stati presentati gli ulteriori emendamenti 3.1, 5.12, 8.3 e 19.1 della Commissione (*vedi l'allegato A*).

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, onorevoli colleghe, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, stiamo decidendo della conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299. Trattasi, come è già stato detto, della riproposizione del contenuto di tre decreti-legge emanati nel corso della precedente legislatura.

L'impianto normativo che oggi viene sottoposto all'approvazione della Camera continua a destinare risorse agli ammortizzatori sociali e, invece di prevedere politiche attive del lavoro, invece di destinare risorse alla creazione di lavoro, estende trattamenti di cassa integrazione guadagni e mobilità a settori finora non interessati. Questa operazione aumenta l'ingiustizia e l'insoddisfazione nei comparti che comunque rimangono esclusi.

Pensiamo che un tale genere di provvedimenti debba appartenere al passato. La fase

nuova che dobbiamo aprire, su cui l'opposizione sfiderà la maggioranza ed il Governo, deve tendere ad evitare la fuoriuscita di addetti dal mondo del lavoro, prevedere strumenti di tutela sociale dei lavoratori e delle lavoratrici italiane unificanti per tutti e per tutte e non più affermare il diritto a misure sociali solo per lavoratori appartenenti ad una determinata fabbrica, ad un certo territorio o ad un particolare settore.

In tale direzione si colloca la nostra proposta relativa alla previsione della misura dell'indennità di disoccupazione al 40 per cento; sul relativo ordine del giorno la Commissione, in modo unitario, chiederà l'approvazione della Camera.

I decreti in discussione sono un'eredità del passato per l'opposizione e per il Governo. L'opposizione e il paese aspettano i provvedimenti del nuovo Governo, quei provvedimenti promessi in campagna elettorale, capaci di costruire una nuova politica di solidarietà, di parlare alle lavoratrici e ai lavoratori della grande impresa come a quelli della piccola, del settore industriale, del terziario, ai disoccupati ed alle disoccupate che nel nostro paese raggiungono una rilevante consistenza numerica.

Aspettiamo quei provvedimenti diretti ad incentivare i contratti di solidarietà, a mantenere i lavoratori e le lavoratrici nel mondo del lavoro. Pensiamo sia necessaria una revisione profonda della legislazione sugli ammortizzatori sociali, così come è urgente presentare proposte capaci di parlare all'intera società.

Non voglio essere fraintesa: è certamente grave la fuoriuscita dal lavoro di centinaia di migliaia di lavoratori e di lavoratrici, per le conseguenze drammatiche sulle condizioni di vita dei singoli come dei loro nuclei familiari, anche perché vi è un'influenza negativa persino dal punto di vista del modello economico, sociale e democratico del paese; ma credo sia ugualmente grave e produca analoghe conseguenze il fatto che centinaia di migliaia di giovani e donne non abbiano e non debbano sperare di avere alcuna opportunità di lavoro. Proprio perché è necessaria una revisione degli ammortizzatori sociali che prenda atto dei grandi cambiamenti avvenuti nel nostro paese, ab-

biamo coerentemente proposto di affrontare le conseguenze dei danni provocati dagli inquinamenti industriali sulle popolazioni e sui lavoratori delle imprese inquinanti.

Vengo da una città, Massa Carrara — ma credo, purtroppo, che non siamo soli — nella quale, a seguito di un grave incidente verificatosi alla Farmoplant, si è dovuta chiudere l'attività di quella azienda. Dal 1988, nonostante gli impegni del Parlamento e del Governo, non sono state ancora fornite risposte che offrano possibilità di reindustrializzazione e rioccupazione, né sono state definite misure di tutela sociale per quei lavoratori che hanno saputo farsi carico delle questioni ambientali dell'intera cittadinanza.

Sottoponiamo all'attenzione del Governo — l'abbiamo già fatta presente in Commissione e oggi la riproponiamo all'Assemblea — la necessità di prevedere nella nostra legislazione la «cassa integrazione ecologica». Invitiamo dunque il Parlamento ed il Governo ad accettare la nostra proposta in tal senso, accogliendo l'emendamento di cui preannunciamo la presentazione.

Credo che questo Parlamento debba compiere un atto che corrisponda in modo adeguato all'atto di responsabilità compiuto da quei lavoratori nel momento in cui hanno deciso che il danno ambientale era insostenibile per la cittadinanza.

Siamo tra coloro che ritengono non esistere, di per sé, politiche del lavoro tali da aumentare le occasioni di lavoro; una nuova regolamentazione del mercato del lavoro è certo necessaria, ma se non scende in campo una politica economica capace di creare occupazione, ogni invenzione sul mercato del lavoro resterà fine a se stessa.

Sono passate diverse settimane dall'insediamento del nuovo Governo....

PRESIDENTE. Prego i colleghi di osservare maggiore silenzio per rispetto di chi parla.

Continui, onorevole Cordoni.

ELENA EMMA CORDONI. Come dicevo, sono passati diverse settimane dall'insediamento del Governo. Ci attendevamo, e ancora attendiamo, i progetti capaci di deter-

minare la possibilità di creare un milione di nuovi posti di lavoro; ci attendevamo e ci attendiamo proposte radicali ed innovative in materia di sviluppo del nostro paese.

Signor sottosegretario, il paese sta aspettando le prime proposte del Governo in grado di creare lavoro, di rispondere a questo grande problema tipico delle società industrializzate. Le stanno aspettando tutte quelle donne che si sono presentate e si presentano sul mercato del lavoro dal quale da alcuni anni ormai vengono costantemente espulse, nonostante la loro forte domanda di partecipazione.

Siamo arrivati alla considerazione che lo sviluppo italiano, così come è stato pensato, non è in grado di rispondere all'offerta potenziale di lavoro delle donne. Per poter rispondere a tale richiesta è necessario che cambi la politica economica del paese e il suo modello di sviluppo. È per questa ragione che proponiamo all'attenzione della Camera e del Governo un emendamento di applicazione della legge n. 125 sulle pari opportunità, volto a determinare la possibilità di diminuire il divario tra occupazione maschile e femminile.

È per le motivazioni esposte che attendiamo con ansia ed anche con curiosità le proposte di un Governo che hanno fatto così tanto sognare parte della popolazione italiana. Ma non ci limiteremo ad aspettare: l'opposizione presenterà il proprio progetto, un progetto capace di indicare i terreni su cui si possono costruire reali occasioni di lavoro, di definire le strade e i percorsi di un nuovo sviluppo, di tenere insieme i problemi quantitativi e qualitativi della nostra società (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, sono così esauriti gli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge. Invito pertanto il relatore ad esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

MARIO MASINI, Relatore. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Cordoni 1.1, Bolognesi 1.3, Innocenti 1.5, Bolognesi 1.6 e Innocenti 1.7, mentre raccomando l'ap-

provazione degli emendamenti 3.1 e 5.12 della Commissione.

Il parere è contrario sull'emendamento Innocenti 5.1, sugli identici emendamenti Bolognesi 5.3 e Innocenti 5.4, nonché sugli emendamenti Innocenti 5.6, Bolognesi 5.7, Innocenti 5.8, Bolognesi 5.9 e 5.10.

Raccomando all'Assemblea l'approvazione degli emendamenti 8.3, 8.1 e 8.2 della Commissione.

La Commissione si rimette all'Assemblea sugli identici emendamenti Tofani 9.1 e Baccini 9.2.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Bolognesi 14.1, mentre raccomando l'approvazione degli emendamenti 14.8 e 14.9 della Commissione. Ricordo che l'emendamento Luigi Marino 14.7 è stato giudicato inammissibile. Esprimo parere contrario sull'emendamento Ferrara 15.2, se mantenuto nell'attuale formulazione.

Esprimo inoltre parere contrario sugli identici emendamenti Fonnesu 16.1 e Tofani 16.2, sugli emendamenti Fonnesu 16.6 e 16.22, Innocenti 16.7, Bolognesi 16.4, Fonnesu 16.8 e 16.11 e sugli identici emendamenti Fonnesu 16.12 e Bolognesi 16.13.

Il parere è favorevole sull'emendamento Fonnesu 16.15 e contrario sugli emendamenti Fonnesu 16.16 e Bolognesi 16.14.

Raccomando l'approvazione dell'emendamento 16.23 della Commissione, condizionatamente all'approvazione dell'emendamento Fonnesu 16.15. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Fonnesu 16.18 e Bolognesi 16.21 e mi rimetto all'Assemblea sull'emendamento Arrighini 18.1.

Raccomando, infine, l'approvazione dell'emendamento 19.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

ADRIANO TESO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Cordoni 1.1, Bolognesi 1.3, Innocenti 1.5, Bolognesi 1.6 e Innocenti 1.7.

Il Governo accetta gli emendamenti 3.1 e 5.12 della Commissione. Esprime invece parere contrario sull'emendamento Innocenti 5.1, sugli identici emendamenti Bolo-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GIUGNO 1994

gnesi 5.3 e Innocenti 5.4, nonché sugli emendamenti Innocenti 5.6, Bolognesi 5.7, Innocenti 5.8, Bolognesi 5.9 e 5.10.

Accetta gli emendamenti 8.3, 8.1 e 8.2 della Commissione. Per quanto riguarda gli identici emendamenti Tofani 9.1 e Baccini 9.2, trattandosi sostanzialmente di una partita di giro nell'ambito di un bilancio consolidato dello Stato, esprimo parere favorevole.

Il Governo esprime parere contrario sull'emendamento Bolognesi 14.1, mentre accetta gli emendamenti 14.8 e 14.9 della Commissione.

Per quanto riguarda l'emendamento Ferrara 15.2, il Governo, anche in relazione a quanto precisato dal relatore, propone che sia riformulato nel senso di aggiungere il seguente periodo: «Sulla materia del presente articolo il ministro del lavoro e della previdenza sociale provvederà ad emanare apposito regolamento di applicazione funzionale al problema generale della disoccupazione». Ciò serve per chiarire la portata della norma. Ritengo di avere tenuto conto in questo modo delle varie richieste che sollecitavano un approfondimento della norma in oggetto in relazione alle problematiche presenti sul territorio.

Esprimo parere contrario sugli identici emendamenti Fonnesu 16.1 e Tofani 16.2, nonché sugli emendamenti Fonnesu 16.6 e 16.22, Innocenti 16.7, Bolognesi 16.4, Fonnesu 16.8 e 16.11, nonché sugli identici emendamenti Fonnesu 16.12 e Bolognesi 16.13.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento Fonnesu 16.15, mentre il parere è contrario sugli emendamenti Fonnesu 16.16 e Bolognesi 16.14.

Il Governo accetta l'emendamento 16.23 della Commissione, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Fonnesu 16.18 e Bolognesi 16.21.

Esprime infine parere favorevole sull'emendamento Arrighini 18.1 ed accetta l'emendamento 19.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Cordoni 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Signor Presidente, il nostro favore rispetto all'emendamento in esame deriva dal fatto che esso non mette in contrasto fra loro il diritto al lavoro ed il diritto alla difesa e alla tutela dell'ambiente, anzi, sollecita e prevede che l'opera di risanamento ambientale produca occasioni di lavoro e contemporaneamente un'ulteriore difesa della qualità della vita.

Pertanto nel nostro paese sono ormai mature le condizioni per una politica che coniughi il lavoro, la difesa e la tutela dell'ambiente, che sono beni irrinunciabili e basilari per il territorio. Quest'ultimo, sebbene compromesso in molte sue parti, ha ancora ampie zone che possono essere recuperate e risanate, così come altre aree non degradate dall'inquinamento richiedono attenzione, difesa e considerazione profonda.

Non meno importante è il fatto che l'emendamento Cordoni 1.1 è teso a risolvere problemi e a dare risposte a situazioni negative pagate in termini salariali e sociali da chi di esse non ha responsabilità, cioè dai lavoratori e dalle lavoratrici. È acquisita e diffusa, oggi, la consapevolezza dei problemi che ho cercato di illustrare.

Tutto ciò costituisce la sostanza e lo spirito di questo emendamento sul quale preannuncio il voto favorevole del gruppo di rifondazione comunista-progressisti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Vorrei richiamare l'attenzione del rappresentante del Governo, innanzitutto, sulla possibilità di correggere il parere espresso su un emendamento così importante, così come quella dei colleghi, sulla rilevanza dei problemi che questa proposta tenta di risolvere.

Signor sottosegretario, nelle passate sessioni di bilancio i Governi che precedettero quello in carica assunsero l'impegno di appostare risorse finanziarie per la cosiddetta «cassa integrazione verde», uno strumento che sarebbe dovuto intervenire in ogni situazione di scontro fra lavoratori che difendono il proprio posto e cittadini che difendono la salute.

Nel caso dell'emendamento in esame non si richiede al Governo neppure un onere aggiuntivo, perché si va ad intervenire in un contesto legislativo esistente. Dunque, signor sottosegretario, sottolineo che non vi sono oneri aggiuntivi.

Ho ascoltato la sua dichiarazione di pochi minuti fa e la ritengo importante, ma non viene considerato un problema che voi tutti, onorevoli colleghi, avrete avuto modo di conoscere anche nei collegi nei quali siete stati eletti e che non riguarda soltanto le situazioni più note in tutto il paese, come l'ACNA, la FARMOPLANT di Carrara e l'ENICHEM di Manfredonia.

Si sono avute contrapposizioni violente e durissime tra lavoratori che difendevano il posto di lavoro e cittadini che difendevano la salute. Nel 1988 ci è sembrata matura la situazione, da un punto di vista normativo e di civiltà, per cui il legislatore poteva intervenire per rendere meno traumatico lo scontro. Infatti, in un contesto di salvaguardia la contrapposizione sarebbe meno drammatica e sarebbe possibile, con maggior tempo a disposizione, intervenire razionalmente in materia.

Per questo, signor sottosegretario, le chiedo di rivedere il parere contrario precedentemente espresso. Durante i lavori di Assemblea la comunicazione è difficile; il provvedimento è stato esaminato dalla competente Commissione e non vi è stato il tempo di richiamare l'attenzione dei diversi gruppi parlamentari presenti in questa aula su problematiche riguardo alle quali talvolta è possibile rompere gli assetti di maggioranza e opposizione e trovare interesse, ragionando al di fuori dell'ottica di appartenenza.

A tutti voi sarà capitato di trovarvi di fronte a scontri nei quali non sapevate da che parte stare, se da quella dei cittadini o da quella dei lavoratori.

Signor sottosegretario, si tratta di un piccolo segnale; successivamente si avrà la possibilità di intervenire nuovamente con altra normativa. La prego, allora, di dare questo segnale, di rivedere il parere contrario e permettere l'approvazione dell'emendamento Cordoni 1.1 (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malan. Ne ha facoltà.

LUCIO MALAN. Il gruppo della lega nord sarebbe favorevole ad includere le aziende, la cui attività è sospesa per motivi ambientali tra quelle che godono dei benefici previsti dal decreto-legge.

Tuttavia, oltre al fatto che mi pare vi siano problemi di oneri, occorre ricordare che in quasi tutti gli interventi è stato lamentato il carattere di provvedimento-*omnibus* del decreto-legge, in cui viene inserito tutto; aggiungere, allora, un ulteriore «passeggero» secondo noi sarebbe eccessivo.

Voteremo pertanto contro l'emendamento Cordoni 1.1, pur coscienti che occorrerà provvedere in qualche modo al problema (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Cordoni 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bolognesi 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galdelli. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI. Credo sia interesse dell'Assemblea consentire uniformità, un uguale trattamento in materia di lavoro. L'emendamento Bolognesi 1.3 ha appunto l'obiettivo di mettere i lavoratori del settore edile nelle stesse condizioni di quelli di altri settori. Chiediamo pertanto all'Assemblea di votare a favore dell'emendamento Bolognesi 1.3.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bolognesi 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Inno-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GIUGNO 1994

centi 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione degli emendamenti Bolognesi 1.6 e Innocenti 1.7 che saranno votati congiuntamente perché sostanzialmente identici.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calvanese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CALVANESE. Signor Presidente, colleghi deputati, faccio notare che l'emendamento Bolognesi 1.6, concernente l'estensione della cassa integrazione ai lavoratori delle case di cura private convenzionate con il servizio sanitario nazionale, dovrebbe seguire nell'articolo 1 il comma 7, che prevede lo stesso trattamento per le imprese di pulizia. Non si comprende perché debba essere operata un'esclusione nei confronti dei lavoratori delle case di cura private, considerato che il provvedimento in esame presenta il carattere della sanatoria.

Nel nostro emendamento vengono, inoltre, recepite alcune questioni di fondo. La nostra proposta emendativa, infatti, è ricollegata direttamente alla richiesta di riconversione e ristrutturazione del settore. Tutti abbiamo criticato la gestione della sanità e il cattivo andamento delle politiche sociali nel nostro paese e non si comprende perché debbano farne le spese i lavoratori. Pertanto, riteniamo che vadano innanzitutto difesi i diritti dei lavoratori. Inoltre, in attesa che venga varato un progetto di largo respiro sulle questioni della sanità — il che è compito del Governo — pensiamo alla cassa integrazione come strumento utile nel lasso di tempo necessario per operare la riconversione e la ristrutturazione richieste.

In secondo luogo, riteniamo che tale processo non possa essere avviato senza prevedere forme di controllo che, tra l'altro, si ricollegano legittimamente ad accordi sindacali specifici. In fin dei conti, la filosofia del nostro emendamento è che i lavoratori della sanità, che prestano la loro opera presso le case di cura private, in particolare nel Mezzogiorno, non facciano le spese di una politica che tende a scoraggiare l'in-

tervento pubblico nella sanità e a rilanciare le politiche nel settore sulla base della privatizzazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battafarano. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BATTAFARANO. Signor Presidente, ho affrontato il problema oggetto degli emendamenti Bolognesi 1.6 e Innocenti 1.7 nel mio precedente intervento. Desidero solo ricordare all'Assemblea che nei giorni scorsi si sono vissute giornate drammatiche a Bari per il grave problema che angustia i lavoratori della sanità in numerose cliniche private, che rientrano appunto nel caso contemplato dal nostro emendamento. Non si spiega, quindi, tale trattamento sperequativo nei confronti di questi lavoratori e sulla base di tale elemento i deputati del gruppo progressisti-federativo invitano l'Assemblea a votare a favore di tali emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che su questi e sui successivi emendamenti è stata chiesta la votazione nominale.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti sostanzialmente identici Bolognesi 1.6 e Innocenti 1.7, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	472
Votanti	468
Astenuti	4
Maggioranza	235
Hanno votato sì	188
Hanno votato no	280

(La Camera respinge).

MARIO CARUSO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GIUGNO 1994

MARIO CARUSO. Signor Presidente, faccio presente che nella precedente votazione il mio voto contrario sugli emendamenti Bolognesi 1.6 e Innocenti 1.7 non è stato registrato.

PRESIDENTE. Onorevole Caruso, le do atto di questa sua precisazione, che rimarrà a verbale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	472
Votanti	470
Astenuti	2
Maggioranza	236
Hanno votato sì	294
Hanno votato no	176

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.12 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	463
Votanti	460
Astenuti	3
Maggioranza	231
Hanno votato sì	456
Hanno votato no	4

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Innocenti 5.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, colleghi, con riferimento al contenuto dell'emendamento 5.1, presentato da alcuni colleghi dell'opposizione, il gruppo di alleanza nazionale-MSI ha presentato un ordine del giorno sul quale mi auguro intervenga il voto favorevole dell'Assemblea. Nell'ambito di un provvedimento sul quale, anche in sede di dichiarazione di voto finale, avremmo modo di esprimerci nuovamente, in aggiunta a quanto detto dal collega Tofani nel corso della discussione generale, si tratta di un aspetto di grande delicatezza, che pone un problema di perequazione di trattamento tra categorie di aziende, tra zone e tra fasce di lavoratori e lavoratrici che si trovano in condizione di mobilità a partire da epoche diverse.

Con l'emendamento in esame si pone cioè un problema rispetto al quale credo la maggioranza, ma certamente il gruppo di alleanza nazionale-MSI, esprime grande sensibilità ed insieme grande preoccupazione.

Con il provvedimento in esame non sono evidentemente transitabili oneri aggiuntivi. Ci troviamo infatti a gestire la situazione di passaggio di un provvedimento di cui non condividiamo molte parti, ma che in questa fase transitoria non può essere abbandonato a se stesso. È chiaro che in tale contesto non possono determinarsi oneri aggiuntivi, soprattutto nella misura molto consistente che l'emendamento 5.1 andrebbe, ove approvato, a determinare, secondo una verifica analitica che ci siamo sentiti in dovere di effettuare. Si aprirebbero inoltre questioni di parità di trattamento di una certa delicatezza sotto il profilo giuridico.

Rinviando la precisazione del nostro punto di vista al momento in cui illustreremo l'ordine del giorno da noi presentato, devo rilevare che non possiamo esprimere un voto favorevole sull'emendamento Innocenti 5.1. Occorre agire con spirito costruttivo e in un confronto aperto con i lavoratori interessati dal provvedimento, che operano in molte zone del paese, in particolare nei settori tessile, dell'abbigliamento e delle calzature (ma anche in altri). Se vogliamo lavorare in tempi molto rapidi di concerto con il Governo, reperendo le risorse necessarie, superando i problemi giuridici di perequazione del trattamento dei lavoratori e ponendo in essere interventi veramente seri

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GIUGNO 1994

nei loro confronti, sarebbe forse opportuno che i presentatori ritirassero l'emendamento di cui stiamo parlando, senza che ciò significhi un arretramento dalle loro posizioni. In tal modo, si eviterebbe che esso fosse respinto dall'Assemblea e non si comprometterebbe la soluzione di un problema che forse potrà essere positivamente affrontata già nel corso delle prossime settimane.

Auspico, quindi, che l'emendamento Innocenti 5.1 sia ritirato dai presentatori; in caso contrario, non possiamo che votare contro. Ci esprimeremo invece favorevolmente sull'ordine del giorno presentato dal nostro gruppo, che impegna il Governo ad affrontare immediatamente il problema in questione, che riveste una notevole rilevanza sociale ed una forte valenza occupazionale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lorenzetti. Ne ha facoltà.

MARIA RITA LORENZETTI. Signor Presidente, ho ascoltato i pareri del rappresentante del Governo e del relatore, nonché l'intervento svolto poc'anzi dall'onorevole Benedetti Valentini. Ritengo che il nostro gruppo potrebbe ritirare l'emendamento Innocenti 5.1 in un solo caso, cioè se il Governo, come ha lasciato intravedere in Commissione, s'impegnasse ad emanare una circolare interpretativa (si tratta proprio, infatti, di interpretare il comma 5 dell'articolo 5), che renda chiaro quanto è già chiaro secondo noi, ma non secondo l'INPS. Mi riferisco all'esigenza che della mobilità lunga beneficino non soltanto i lavoratori in mobilità al momento dell'entrata in vigore del decreto-legge, ma anche quelli già in mobilità.

Si tratta di una questione antica, della quale la Camera ha molto discusso, di una questione di giustizia che riguarda lavoratori e lavoratrici di circa cinquant'anni, i quali si trovano in mobilità e non hanno la possibilità di un ricollocamento. Sarebbe davvero incredibile se il provvedimento riguardasse coloro che si trovano da poco tempo in mobilità e non tenesse conto delle grandi

ristrutturazioni alle nostre spalle, che lascerebbero sul terreno morti e feriti.

Chiedo che il sottosegretario qui presente, come ha fatto intravedere in Commissione, si impegni ad adottare un provvedimento amministrativo (in questo caso una circolare interpretativa) che si muova nella direzione dell'emendamento Innocenti 5.1 e riguardi quindi anche i lavoratori già in mobilità. In tal caso, come abbiamo già preannunciato in Commissione, siamo disponibili a ritirare il nostro emendamento e a presentare un ordine del giorno nel senso indicato (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Prego il sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale di fornire la risposta richiesta.

ADRIANO TESO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Signor Presidente, come ho già avuto modo di affermare in Commissione, sarà nostro dovere emettere una circolare interpretativa per eliminare ogni dubbio circa la portata dell'articolo richiamato dall'onorevole Lorenzetti e per evitare che altri organi dello Stato interpretino in maniera errata la normativa concernente la materia in questione. Si dovrebbe procedere nella direzione indicata poc'anzi, purché non si tratti di una estensione non prevista nel testo originario del provvedimento.

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, alcuni colleghi non riescono a percepire quello che lei dice.

ADRIANO TESO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Come dicevo, il Governo si impegna ad emanare una circolare interpretativa che elimini i dubbi circa la reale portata dell'articolo cui si riferisce l'emendamento Innocenti 5.1.

MARIA RITA LORENZETTI. Nel senso dell'emendamento?

ADRIANO TESO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Sì, purché, rivedendone l'interpretazione, non

si vada in una direzione diversa. Se si tratta solo di fare chiarezza, provvederemo in tal senso affinché nessun organo dello Stato possa avere dubbi in fase di applicazione; a meno che non si realizzi — lo ribadisco — un'estensione non originariamente prevista.

PRESIDENTE. Dopo la precisazione del rappresentante del Governo, chiedo ai presentatori di voler precisare se intendano mantenere l'emendamento Innocenti 5.1.

MARIA RITA LORENZETTI. Onorevole sottosegretario, la lingua italiana è una sola e l'interpretazione non può che essere univoca. Abbiamo presentato questo emendamento solo per chiarire la questione in considerazione delle interpretazioni della norma da parte dell'INPS. Se, infatti, al comma 5 si fa riferimento al fatto che i benefici riguardano i lavoratori collocati in mobilità entro il 31 dicembre 1994, la lingua italiana ci insegna che ci si riferisce a tutti coloro che si trovano in mobilità: sia quelli che ne sono già interessati, sia quelli che entreranno in mobilità alla data di entrata in vigore della legge. Questo dice la lingua italiana, ma non è quello che sembra dire l'INPS.

Occorre pertanto essere chiari perché non si tratta di un problema di estensione. Il provvedimento ricomprende i lavoratori già in mobilità; se infatti la norma fosse stata scritta in altro modo l'interpretazione avrebbe potuto essere dubbia, ma in questo modo è univoca e riguarda cioè anche coloro che sono già in mobilità. Abbiamo presentato questo emendamento ed eventualmente lo ritireremo presentando un ordine del giorno solo perché si sono avute interpretazioni diverse. Ma di ciò non vi sarebbe necessità dato che la lingua italiana è una e una sola. Quando — lo ripeto — si parla di lavoratori collocati in mobilità entro il 31 dicembre 1994 non c'è dubbio che tale previsione riguardi sia i lavoratori già in mobilità sia quelli che lo saranno alla data di entrata in vigore della legge.

Le chiedo pertanto, signor sottosegretario, di essere chiaro, altrimenti non siamo in grado di prendere una decisione.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, colleghi, considerata l'estemporaneità della questione penso di poter tranquillizzare il Governo affermando che non vi è una grande differenza di impostazione tra quanto affermato dalla collega Lorenzetti e quello che io stesso ho sostenuto. Pur ridimensionando la questione da un punto di vista quantitativo (non è infatti significativa come si potrebbe immaginare), è vero che si è avuta un'interpretazione difforme che ha dato luogo a vari e seri inconvenienti. Ove dovesse prevalere l'impostazione restrittiva, si presenterebbero anche problemi di legittimità connessi alla disparità di trattamento di quei lavoratori che verrebbero a trovarsi in una condizione fortemente pregiudicata e svantaggiata solo per una questione di carattere temporale legata al determinarsi della loro posizione giuridica e di lavoro.

Da questo punto di vista, possiamo pertanto stare tranquilli che non apriremmo una questione ingovernabile o particolarmente preoccupante. Ribadiamo in ogni caso che il principio è giusto. Come ho già affermato, abbiamo presentato — per fugare ogni dubbio sul nostro atteggiamento e sul merito — un ordine del giorno che, sottolineando la necessità di un provvedimento organico, evidenzia l'esigenza di risolvere in particolare i problemi dei settori tessile, dell'abbigliamento e calzaturiero.

È evidente che, ove il Governo (e credo lo possa fare) prenda l'impegno di ricorrere allo strumento amministrativo della circolare esplicativa, dovrebbe comunque fornire un chiarimento adeguandosi a quanto sto dicendo in questo momento, che coincide con le osservazioni della collega Lorenzetti. Se ciò non accadesse, si dovrebbe sottoporre al voto (con un risultato auspicabilmente favorevole) l'ordine del giorno. Mi auguro pertanto che il Governo fornisca una risposta positiva alla richiesta che avanzo insieme alla collega Lorenzetti.

ADRIANO TESO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANO TESO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Posso accedere ad una risposta positiva laddove si tratti di fare chiarezza, perché non è permesso che una legge venga interpretata in un certo modo dal Parlamento e in un altro dall'INPS. Quindi sono favorevole ad una circolare esplicativa ma non posso impegnarmi a che tale circolare sia nel senso indicato, dovendo esaminare con l'ufficio legislativo la reale interpretazione della norma. Credo di essermi spiegato.

PRESIDENTE. Onorevole Lorenzetti, a questo punto le chiedo se intenda mantenere l'emendamento Innocenti 5.1, di cui è cofirmataria, ovvero ritirarlo.

MARIA RITA LORENZETTI. Signor Presidente, mantengo l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galdelli. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, la norma che qui si vuole chiarire provoca un equivoco che determina un assurdo giuridico, in quanto si concede benefici di lunga mobilità a lavoratori che appartengono a determinati settori in crisi (tessile, abbigliamento, calzature) e ad altri lavoratori inclusi nell'obiettivo 2 della Comunità europea. Vorrei ricordare che la necessità di ricorrere a tale norma è derivata dalla situazione di crisi che si è creata e che di essa hanno goduto le categorie di lavoratori che prima ho ricordato.

Ora invece si dà un'interpretazione diversa in base alla quale gli originari destinatari della norma non ne potrebbero beneficiare (penso che di questo si tratti), nel senso che quei lavoratori che hanno determinato le condizioni per dar vita a tale forma di pensionamento non ne beneficerebbero, mentre a beneficiarne sarebbero coloro i

quali successivamente si verranno a trovare in quella stessa situazione.

È necessario chiarire questo profilo rispetto al quale l'emendamento Innocenti 5.1 risulta cogente e corrispondente all'esigenza di chiarimento, condivisa anche dal rappresentante del Governo. Ci appelliamo quindi all'Assemblea affinché si esprima favorevolmente, considerato anche che un voto negativo, tra l'altro, sarebbe in netto contrasto con il contenuto dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, a me pare politicamente assurdo che, nel momento in cui una collega dell'opposizione e, guarda caso, anche un collega della maggioranza, sottopongono al rappresentante del Governo un quesito in termini legislativi, e quindi di profilo giuridico, lei, onorevole Teso, non sia preparato.

Nel momento stesso in cui un provvedimento si discute nel suo articolato e quindi anche nelle previsioni recate dagli emendamenti che allo stesso sono agganciati, lei avrebbe il dovere — lo ripeto — di venire in quest'aula preparato. Invece, quando le si chiede quale sia il suo parere su un emendamento che l'opposizione propone ma che, guarda caso, anche la maggioranza in qualche misura sottoscrive avendo preso in considerazione la problematica di fondo che l'emendamento in questione pone a tutti, lei ci viene a dire che ha bisogno di consultare l'ufficio legislativo per modulare una circolare esplicativa della legge! E questa circolare esplicativa, comunque, potrebbe andare — guarda caso — anche contro quanto l'articolato della legge, in maniera non generica, anzi molto chiara, in sé comporta. La collega Lorenzetti faceva riferimento alla lingua italiana, io posso far riferimento allo stesso profilo legislativo dell'articolato, al quale lei dovrebbe prestare un'attenzione più puntuale, signor sottosegretario.

Mi pare veramente una cosa che fa in un certo senso scalpore che questa maggioranza consumi la sua esperienza politica in una

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GIUGNO 1994

così patente dimostrazione di impreparazione, quale quella che lei in questo momento ha dato (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*), che onestamente in qualche misura ci offende.

ORESTE TOFANI. Stai distruggendo tutto!

LUCIANA SBARBATI. In qualche misura, cari colleghi, ci offende, perché qui noi trattiamo di problemi che riguardano centinaia di migliaia di lavoratori in cassa integrazione per i quali si prevede la mobilità lunga, che hanno alle spalle problemi familiari, personali, ed ai quali noi dobbiamo una risposta, cari colleghi, che voi ne dciate. E un signor sottosegretario, di qualsiasi forza politica, ha il dovere di venire in aula preparato e non può rimandare ad una circolare esplicativa dicendo che deve consultare l'ufficio legislativo (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*). Questa non è serietà politica, non è impegno professionale, non è preparazione, se mi consentite, nonostante quello che voi dite in tutte le piazze (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

ORESTE TOFANI. È demagogia! Stai rovinando tutto! Volete rompere!

LUCIANA SBARBATI. Quindi, caro collega Benedetti Valentini e caro collega Tofani, chiedo un momento di maggiore considerazione per quest'Assemblea, per tutti i parlamentari e per le espressioni politiche che ciascuno di noi può qui rappresentare. Questo in nome della serietà di tutti. Voi avete proposto un ordine del giorno, altri hanno proposto un emendamento. E il sottosegretario avrebbe dovuto darci risposte concrete, non evasive e contraddittorie come quella che ci ha dato poco fa (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti — Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, per una brevissima precisazione. Il sottosegretario non ha sicuramente bisogno né della nostra né della mia personale difesa. Anzi, semmai... (*Commenti dei deputati del gruppo progressisti-federativo*). State tranquilli! Si sta lavorando per ottenere un risultato che va a favore di persone, di famiglie e di intere zone di grande rilevanza socio economica.

Non credo — mi permetto di dire, non volendo con questo rinfocolare la polemica — che l'ultimo intervento abbia dato un contributo molto positivo al conseguimento del risultato sostanziale (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI, della lega nord, di forza Italia e del centro cristiano democratico*) che chi ha a cuore i veri interessi della gente sta cercando qui di perseguire con prudenza e senza guardare a rigidi schieramenti maggioritari o minoritari.

Il sottosegretario...

PRESIDENTE. Collega Benedetti Valentini, la prego di porre termine al suo intervento, che è anomalo (*Commenti dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

LUCIANA SBARBATI. A quale titolo parla?

SAURO TURRONI. Presidente, perché parla?

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Il sottosegretario si trova di fronte ad un ordine del giorno che solo stamattina gli abbiamo sottoposto. Non era minimamente preparato perché — ripeto — noi lo abbiamo presentato all'ultimo momento.

Il nostro pensiero è molto preciso. Se il Governo ritiene di essere nelle condizioni di emanare la circolare, non c'è problema; la questione si può risolvere con il ritiro dell'emendamento. Se così non fosse, vuol dire che si vuole andare ad uno sbocco inevitabile...

SAURO TURRONI. È un oratore abusivo!

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GIUGNO 1994

LINO DE BENETTI. A che titolo sta parlando?

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Si spera che l'emendamento non passi. Per parte nostra potremmo eventualmente arrivare al massimo ad un'astensione (*Commenti del deputato Guerra*). Insisteremo comunque sull'ordine del giorno.

ADRIANO TESO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANO TESO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ringrazio la collega Sbarbati per il giudizio che ha dato sulla mia preparazione sull'argomento specifico. Le vorrei ricordare che il Governo aveva già espresso parere negativo sull'emendamento, considerandolo un'estensione dell'originaria previsione normativa. Credendo a quanto è stato detto e, comunque, volendo approfondire le ragioni esposte, ho acconsentito alla richiesta di una circolare ministeriale interpretativa, tesa ad eliminare ogni possibilità di ulteriori e diverse interpretazioni da parte di funzionari dell'INPS.

Solo per tali ragioni ho acceduto a quella richiesta, sottolineando che comunque quella circolare interpretativa non avrebbe interessato provvedimenti originariamente non previsti.

Se però questo atteggiamento di collaborazione, volto a fornire approfondimenti ulteriori quando vengano espresse considerazioni che possono essere discusse, viene interpretato in questo modo, in futuro saprò assumere atteggiamenti ben più rigidi. E la ringrazio del suo intervento! (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Innocenti 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	452
Votanti	364
Astenuti	88
Maggioranza	183
Hanno votato sì	175
Hanno votato no	189

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bolognesi 5.3 ed Innocenti 5.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galdelli. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI. Mi rendo conto che questi emendamenti riguardano l'estensione della mobilità lunga, però credo sia necessario arrivare ad una uniformità dei comportamenti, perché non possono esservi lavoratori di serie A e lavoratori di serie B.

Il problema strutturale delle aree montane ed interne mi pare sia stato ampiamente riconosciuto dalla Comunità europea; di conseguenza, credo che i benefici debbano essere estesi anche ai lavoratori di quelle aree del paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bolognesi 5.3 ed Innocenti 5.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	416
Votanti	413
Astenuti	3
Maggioranza	207
Hanno votato sì	160
Hanno votato no	253

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Innocenti 5.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stanisci. Ne ha facoltà.

ROSA STANISCI. Presidente, la mia dichiarazione di voto riguarda non solo l'emendamento Innocenti 5.6 ma anche il successivo Innocenti 5.8. È difficile motivare in così poco tempo le ragioni del voto favorevole mio e di quello del gruppo progressisti-federativo. Non voglio comunque abbandonare la speranza che anche altri colleghi di gruppi diversi si pronuncino positivamente in ordine al recepimento dei due emendamenti. Ciò consentirebbe a tutti quei lavoratori che hanno già perso le indennità di mobilità *ex* legge n. 1115 o che la perderanno tra agosto e settembre *ex* legge n. 223 del 1991 ed *ex* legge n. 427 di continuare a percepirla fino al 31 dicembre 1994.

Abbiamo preso atto con rammarico della bocciatura in Commissione di un altro emendamento che conteneva un vincolo ad un'ulteriore proroga, al 30 giugno 1995, finalizzato all'impiego dei lavoratori in lavori socialmente utili. Sarebbe stato il primo tentativo reale di programmare la fuoriuscita da interventi puramente assistenzialistici in aree a gravissima tensione occupazionale come Brindisi, Taranto e Manfredonia, collegando la proroga del trattamento all'utilizzazione produttiva dei lavoratori in mobilità, alcuni dei quali sono in questa condizione da moltissimo tempo. Inoltre, come può essere credibile la possibilità per le pubbliche amministrazioni di predisporre progetti per lavori socialmente utili quando l'impiego dei lavoratori, secondo questo decreto, sarebbe possibile solo fino al 10 settembre?

Auspichiamo quindi un impegno del Governo per attivare una seria e organica politica dell'occupazione in un territorio, come il meridione, dove il dramma del lavoro e le prossime scadenze delle indennità di mobilità e di cassa integrazione straordinaria e disoccupazione renderanno troppo alta e forse incontrollabile la tensione sociale.

A dimostrazione di quanto detto, la sorte negativa degli emendamenti in questione avrebbe nella mia provincia, Brindisi, una ricaduta pesantissima. Infatti, 1500 unità

sono già state espulse dal mondo del lavoro tra il 1992 ed il 1993, altre 500 lo saranno ad agosto ed ulteriori 800 a settembre. Il tutto avviene in una provincia di 400 mila abitanti, con 57 mila già disoccupati, in una provincia dove è possibile la creazione di almeno 3 mila posti di lavoro attraverso la realizzazione del «pacchetto localizzativo Brindisi», elaborato dall'associazione industriale della provincia con il supporto del CNEL, sottoscritto dalle istituzioni e dalle organizzazioni sindacali. Si tratta di un progetto di sviluppo del territorio che ha l'obiettivo di realizzare il processo di reindustrializzazione e di aprire una fase di sviluppo produttivo ed occupazionale; un ruolo attivo, quindi, del sud che mette in campo nuove iniziative produttive per creare lavoro e sviluppo. Noi stiamo facendo la nostra parte, al Governo chiediamo di fare la sua perché nel frattempo la situazione rischia di diventare ingovernabile e di sfociare in iniziative disperate.

Cosa dirà il Governo a questi lavoratori ad agosto quando ogni mezzo di sostentamento cesserà? È innanzitutto alle migliaia di lavoratori interessati che i parlamentari del Mezzogiorno e tutto il Parlamento devono dare risposte concrete. Chiediamo perciò un atteggiamento responsabile con l'approvazione dell'emendamento Innocenti 5.6 e del successivo 5.8. (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tofani. Ne ha facoltà.

ORESTE TOFANI. Credo che il dibattito sugli emendamenti sia un momento qualificante di approfondimento, di conoscenza e di consapevolezza. Le tematiche testé esposte dalla collega Stanisci trovano in ognuno di noi disponibilità e sensibilità, perché credo che ognuno di noi sia sensibile e disponibile di fronte a questi enormi problemi, che, comunque, ci stanno travolgendo per responsabilità e colpe che sicuramente non sono di questa maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*).

Ma il problema da affrontare è che non si

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GIUGNO 1994

possono porre e proporre in questi termini gli emendamenti. Vorrei ricordare a me stesso, e probabilmente anche a qualche altro collega che per un momento si è distratto, che non è vero che l'ultima scadenza sia al 30 giugno 1994 perché il decreto stesso prevede una proroga per ulteriori 4 mesi, previa domanda. Evitiamo, quindi, eccessivi allarmismi; la demagogia non può trovare posto in una discussione così importante, che riguarda un tema delicato come l'occupazione. Stiamo sostenendo un ruolo difficilissimo, poiché non abbiamo condiviso quanto è stato fatto dai precedenti governi; per noi sarebbe facile assumere atteggiamenti demagogici, ma non vogliamo farlo. Ci sono ancora quattro mesi: sarà una sfida per il Governo e per le opposizioni, per tutti noi, fornire in questo periodo risposte e soluzioni.

Ci tenevo a chiarire questo aspetto, signor Presidente, altrimenti la sagra delle emozioni potrebbe portare a interpretazioni non sufficientemente chiare e quindi a risposte non adeguate ai problemi (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI, di forza Italia e del centro cristiano democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calabretta Manzara. Ne ha facoltà.

MARIA ANNA CALABRETTA MANZARA. Vorrei precisare, signor Presidente, che la proroga di quattro mesi alla quale ha fatto riferimento l'onorevole Tofani effettivamente è prevista ma a partire dal 30 giugno. Ciò significa che se gli interessati devono presentare la domanda, questa deve essere istruita e la proroga concessa, non può non esserci uno *iatu*s tra la sospensione del trattamento e il momento in cui viene ripristinato. Ecco il motivo per il quale sarebbe opportuno spostare la data di scadenza al 30 ottobre.

ORESTE TOFANI. Ma la cassa integrazione è sempre retroattiva!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Innocenti 5.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	388
Votanti	385
Astenuti	3
Maggioranza	193
Hanno votato sì	161
Hanno votato no	224

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bolognesi 5.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Muzio. Ne ha facoltà.

ANGELO MUZIO. Signor Presidente, credo che i colleghi abbiano sollevato le questioni che abbiamo sentito in quest'aula in considerazione della situazione che si è determinata, nel Mezzogiorno ma anche nel nord, per tutte le aziende industriali e del settore dell'edilizia entrate in crisi nei periodi precedenti al 1992.

Per quanto riguarda il comma 17 dell'articolo 5, credo che anche gli altri gruppi della maggioranza riconoscano l'opportunità di proroghe che evitino attese come quelle che in passato hanno determinato pressioni nei confronti del Ministero del lavoro e della Presidenza del Consiglio al fine di individuare, per i lavoratori, soluzioni diverse, dalle provvidenze ed indennità di disoccupazione previste dal provvedimento al nostro esame.

Voglio ricordare che il decreto-legge in discussione, più volte reiterato, risale ad un'epoca assai precedente al Governo attuale e che non può essere ignorata l'attesa di migliaia di lavoratori che hanno visto cessare l'attività delle proprie imprese quando era ancora possibile usufruire delle provvidenze previste dalla legge n. 1115 per la disoccupazione speciale e che si sono trovati di fronte all'innovazione legislativa costituita dalla legge n. 223, legge che ha significato per questi lavoratori l'ingresso nella mobili-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GIUGNO 1994

tà. Ci sono lavoratori in disoccupazione speciale dal 1989, dal 1990, dal 1991 e dal 1992, ai quali è stata applicata l'indennità di mobilità conseguentemente, appunto, al superamento dell'istituto della disoccupazione speciale.

Ebbene, se è vero come è vero che i precedenti governi si sono assunti una certa responsabilità — e lo abbiamo detto anche allora che non eravamo d'accordo con tali provvedimenti — adottando misure che non hanno superato il problema, oggi la maggioranza, se è vero ciò che sostiene, deve avere il coraggio di determinare un cambiamento reale nella normativa per soddisfare quei bisogni. In caso contrario, si riaffacceranno le contraddizioni già emerse con i due governi che hanno preceduto l'attuale.

Voglio allora chiedere alla maggioranza quali siano i correttivi che intende adottare. Noi ne proponiamo alcuni, attraverso i nostri emendamenti; ci è data questa possibilità in Commissione ed in Assemblea e quest'ultima deve corrispondere al lavoro della prima anche in relazione alle esigenze dei parlamentari che rappresentano situazioni diverse, ad esempio quelle che si verificano nelle sezioni circoscrizionali di collocamento nel sud e nel nord del paese.

Oggi esistono lavoratori già dipendenti di imprese fallite, che hanno attraversato crisi industriali e goduto dei benefici previsti dalla legge n. 675 in vaste aree del territorio nazionale, mentre altri si trovano in una situazione di disoccupazione dopo l'emanazione della legge n. 1115. Una proroga di dodici mesi serve a consentire al Governo di aprire tutte le trattative necessarie con le organizzazioni sindacali per verificare le rispettive disponibilità e compiere un'analisi degli aspetti di cui i colleghi che mi hanno preceduto hanno parlato. In tal modo sarà possibile dare una giusta collocazione ai problemi che si pongono per milioni di lavoratori, in vaste aree del paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bolognesi 5.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	361
Votanti	360
Astenuti	1
Maggioranza	181
Hanno votato sì	136
Hanno votato no	224

(La Camera respinge).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Innocenti 5.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stanisci. Ne ha facoltà.

ROSA STANISCI. Signor Presidente, mi rifaccio alla dichiarazione di voto che ho svolto sull'emendamento Innocenti 5.6, ribadendo che raccomando l'approvazione dell'emendamento Innocenti 5.8.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Innocenti 5.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	374
Votanti	373
Astenuti	1
Maggioranza	187
Hanno votato sì	152
Hanno votato no	221

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bolognesi 5.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GIUGNO 1994

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	377
Votanti	375
Astenuti	2
Maggioranza	188
Hanno votato sì	136
Hanno votato no	239

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bolognesi 5.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	376
Votanti	250
Astenuti	126
Maggioranza	126
Hanno votato sì	12
Hanno votato no	238

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	375
Votanti	374
Astenuti	1
Maggioranza	188
Hanno votato sì	370
Hanno votato no	4

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to 8.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e Votanti	384
Maggioranza	193
Hanno votato sì	381
Hanno votato no	3

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bolognesi 8.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	387
Votanti	386
Astenuti	1
Maggioranza	194
Hanno votato sì	385
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Tofani 9.1 e Baccini 9.2.

Ricordo che su di essi il relatore si è rimesso all'Assemblea, il Governo ha espresso parere favorevole, mentre la Commissione bilancio ha espresso parere contrario.

MARCO FABIO SARTORI, *Presidente della XI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO FABIO SARTORI, *Presidente della XI Commissione*. Signor Presidente, vorrei far notare alcune incongruenze. La Commissione bilancio ha espresso parere contrario sugli identici emendamenti sottoposti al no-

stro esame e devo dire che durante i lavori in Commissione ci si è mantenuti su una linea di assoluto non incremento del numero dei prepensionamenti, per esempio nel settore della siderurgia e nel caso dei dipendenti dell'Alitalia. Oltretutto, mi pare che il sottosegretario si sia espresso in quella sede nel senso di non aumentare le unità da inserire nel piano di pensionamenti anticipati.

A questo punto, pertanto, modificando il parere espresso dal relatore, invito i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Tofani 9.1 e Baccini 9.2, al fine di non mettere in imbarazzo i gruppi parlamentari (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

ADRIANO TESO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANO TESO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, la linea espressa dal Governo è di non deroga ai limiti di spesa ed ai vincoli di bilancio, particolarmente impegnativi in questo momento. Nel caso specifico, però, si tratta di una partita di giro all'interno del consolidato riguardante la complessa amministrazione dello Stato.

Tuttavia, modificando il parere precedentemente espresso, sugli identici emendamenti Tofani 9.1 e Baccini 9.2 il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Chiedo ora ai presentatori se intendano aderire all'invito al ritiro degli identici emendamenti Tofani 9.1 e Baccini 9.2, formulato dal presidente dell'XI Commissione.

ORESTE TOFANI. Mantengo il mio emendamento 9.1 e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORESTE TOFANI. Mi rendo conto benissimo che situazioni particolari possono deter-

minare disagi particolari, ma non mi sembra vi sia aggravio di spesa in riferimento al mio emendamento 9.1, identico all'emendamento Baccini 9.2.

Lo stesso sottosegretario, nel suo primo intervento, nel momento in cui ha ritenuto che il Governo potesse accettare tali emendamenti, ha parlato di «partita di giro».

Il problema esiste nella compagnia aerea di bandiera; sappiamo che sono aperti una serie di tavoli, che vi è una vertenza molto aspra, che produrrà effetti sull'occupazione sicuramente drammatici. Sono già stati previsti calendari di manifestazioni e credo che il Governo debba dare risposte ai lavoratori coinvolti in una gestione della nostra compagnia aerea sicuramente non edificante, risposte che si cerca di fornire senza creare grossi turbamenti dal punto di vista della copertura finanziaria.

Vorrei evitare — e credo di interpretare il pensiero del gruppo di alleanza nazionale-MSI — che si arrivi a segmenti minimi di protesta, per cui l'esponente del Governo competente o addirittura lo stesso Presidente del Consiglio sia impegnato in una trattativa importante ma relativa a situazioni particolarissime.

Se avremo, come mi auguro, la sensibilità di cogliere preventivamente certi fenomeni, non solo daremo una risposta positiva ai problemi occupazionali, ma fissaremo un indirizzo chiaro, evitando che il Governo debba intervenire a volte, ripeto, anche per segmenti minimi.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ecco il motivo per il quale credo si possa accettare il mio emendamento 9.1, identico all'emendamento Baccini 9.2, anche perché sulla base dei dati che conosciamo in Alitalia vi sono già mille casi del genere. Un'autorizzazione per 800 unità creerebbe una lotta intestina.

Comprendo che è un discorso difficile da sostenere, perché sicuramente non va nella direzione del segnale che io auspico. Tuttavia, in un momento non sospetto, nella discussione sulle linee generali, ho rilevato che purtroppo ancora siamo imprigionati in una logica di settore, di parte.

Invito pertanto i colleghi sia della maggioranza che dell'opposizione a cogliere l'occa-

sione per evitare di aggravare e appesantire ancora di più la vertenza Alitalia, già abbastanza grave e appesantita (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Innocenti. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Intendo unicamente sottolineare le contraddizioni presenti nel discorso che si sta facendo sul provvedimento in esame.

Sono state respinte proposte che tendevano a dare risposte a problemi aperti da molto tempo in relazione a crisi occupazionali, territori o settori. Due sono state le giustificazioni che esponenti di partiti della maggioranza di Governo e il sottosegretario onorevole Teso hanno fornito per respingere le richieste dell'opposizione. Si è innanzitutto richiamato il problema della copertura, ed ora, invece, si estendono benefici che costano e che non hanno copertura al punto che giustamente il Presidente ha ricordato che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario sugli identici emendamenti Tofani 9.1 e Baccini 9.2, proprio per mancanza di copertura finanziaria.

L'altro elemento richiamato è quello della necessità di non determinare disparità: si è parlato dei siderurgici privati, delle aree a declino industriale, *ex* obiettivo n. 5 b), delle zone individuate dalla legge n. 236, per le quali sorgevano problemi anche secondo il Governo. Allo stesso modo se ne determinavano a proposito dei lavoratori del settore tessile, o di quello edile. A questo punto non comprendo perché, quando si parla di una categoria del tutto rispettabile come quella dei lavoratori dell'Alitalia, venga fuori che il Governo non ha più problemi di copertura finanziaria ed esponenti dei partiti della maggioranza fanno appello alla responsabilità di tutti.

Ebbene, noi non ci stiamo, poiché ciò significa cavalcare le logiche corporative. Al riguardo il gruppo progressisti-federativo si assume la responsabilità di richiamare il Governo alla coerenza, invitando tutti a leggere ciò che è scritto nella relazione

tecnica al provvedimento, in particolare a pagina 26. Conseguentemente esprimeremo il nostro voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baccini. Ne ha facoltà.

MARIO BACCINI. Signor Presidente, abbiamo inteso presentare l'emendamento 9.2 all'articolo 9, che riteniamo tratti un argomento importante, al di là delle considerazioni svolte dal collega del gruppo progressisti-federativo intervenuto poc'anzi. Ci troviamo, infatti, in un momento di grande difficoltà; l'associazione internazionale delle compagnie aeree ha indicato, per l'esercizio 1993, un risultato negativo che per le sole attività internazionali è di circa 2 miliardi e mezzo di dollari. Con ciò viene confermato, per il quarto anno consecutivo, il perdurare di uno stato di grave crisi del settore, che fa registrare per il quadriennio 1990-1993 una perdita di circa 14 miliardi di dollari. Si tratta di una crisi strutturale dovuta ad uno stato di generale depressione dell'economia internazionale, con una forte concorrenza e con guerre tariffarie senza precedenti per durata ed ampiezza, che ha prodotto un crollo della redditività.

Anche a livello europeo il processo di armonizzazione dei vari sistemi nazionali, in vista del traguardo del mercato unico, ha fatto rilevare come l'Italia abbia accumulato ritardi consistenti e penalizzanti tanto sul piano normativo quanto su quello infrastrutturale. Ciò si ripercuote direttamente sulla capacità competitiva della nostra compagnia di bandiera — parliamo, dunque, di un fatto nazionale importante e significativo — che è costretta a confrontarsi con oneri sociali, fiscali e dell'assistenza aeroportuale decisamente penalizzanti, poiché risultano essere tra i più elevati in Europa.

Mi sembra che Alitalia stia reagendo a questo stato di cose avviando al suo interno un radicale ed approfondito riesame della propria capacità imprenditoriale e definendo rapidamente una strategia ed un piano di ristrutturazione che, attraverso numerosi interventi di risanamento, consenta il ritorno

dell'equilibrio economico e quindi il rilancio della compagnia. I 4 mila esuberi, previsti dal piano di ristrutturazione aziendale, rientrano nel contesto dei numerosi interventi di risanamento già avviati. Per una parte di tali esuberi è necessario il ricorso ai pensionamenti anticipati, a meno che non si voglia consentire il licenziamento degli occupati in eccesso o assumersi la responsabilità del mancato risanamento dell'azienda stessa.

Il mio emendamento 9.2, identico a quello dei colleghi Tofani e Valensise 9.1, eleva la quota dei prepensionamenti da 800 (previsti nel decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299) a 1200 unità e va incontro alle esigenze della nostra compagnia di bandiera, così da facilitare il suo risanamento con un'operazione non certo improntata all'assistenzialismo, ma ad una logica autenticamente imprenditoriale, avendo come obiettivo il rilancio aziendale.

Nel ritenere giustificato un parere favorevole sull'emendamento proposto, si fa inoltre rilevare non solo che il numero dei pensionamenti richiesti è molto contenuto rispetto alle esigenze di altri settori industriali, ma anche che al momento risultano essere state già presentate oltre 1.200 domande di prepensionamento da parte del personale del gruppo Alitalia.

Quindi, signor Presidente, prendiamo atto del giudizio favorevole del Governo ed insistiamo sulla proposta emendativa presentata, che interviene con grande autorevolezza su un processo di rinnovamento e di ristrutturazione della nostra compagnia di bandiera, che non è assistenzialistico, ma va nella direzione di una forte operazione aziendale.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore se, alla luce delle ultime dichiarazioni del Governo, intenda confermare il parere precedentemente espresso o rettificarlo.

MARIO MASINI, Relatore. Il relatore conferma il parere precedentemente espresso: quindi, si rimette all'Assemblea sugli identici emendamenti Tofani 9.1 e Baccini 9.2.

FRANCESCO STORACE. Ci rimetteremo spesso al voto dell'Assemblea!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tofani 9.1 e Baccini 9.2, sui quali Commissione e Governo si rimettono all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Annullo la votazione a causa di un disguido tecnico e ne dispongo l'immediata ripetizione.

Indico pertanto nuovamente la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tofani 9.1 e Baccini 9.2, sui quali Commissione e Governo si rimettono all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Se qualcuno lamenta il mancato funzionamento del dispositivo elettronico, rilasci il pulsante e lo preme poi nuovamente.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	379
Votanti	356
Astenuti	23
Maggioranza	179
Hanno votato sì	166
Hanno votato no	190

(La Camera respinge — Applausi dei deputati di gruppi della lega nord e progressisti-federativo).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bolognesi 14.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	360
Astenuti	3

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GIUGNO 1994

Maggioranza	181
Hanno votato sì	128
Hanno votato no	232

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 14.8 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	351
Astenuti	4
Maggioranza	176
Hanno votato sì	349
Hanno votato no	2

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 14.9 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	365
Votanti	364
Astenuti	1
Maggioranza	183
Hanno votato sì	364

(La Camera approva).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ferrara 15.2.

MARIO MASINI, *Relatore*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO MASINI, *Relatore*. Signor Presidente, chiedo una sospensione di dieci minuti della seduta per consentire un ulteriore esame dell'emendamento Ferrara 15.2.

PRESIDENTE. La Presidenza propone di accantonare l'emendamento Ferrara 15.2.

Non essendovi obiezioni, ritengo possa rimanere così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fannesu 16.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fannesu. Ne ha facoltà.

ANTONELLO FANNESU. Signor Presidente, signori sottosegretari, onorevoli colleghi, sull'emendamento in esame e sul successivo emendamento Tofani 16.2 è stato espresso parere contrario in quanto suscettibili di comportare oneri finanziari privi di copertura. La modifica da essi proposta consiste nell'inserire nel testo dell'articolo 16 il riferimento ai datori di lavoro non imprenditori che svolgano senza fini di lucro attività politica, sindacale, socio-culturale, sportiva, di istruzione, ovvero di religione o di culto.

Credo che l'onere finanziario derivante da tali emendamenti sia estremamente irrisorio, mentre la modifica proposta è opportuna ai fini di uniformare il testo alla legislazione vigente, sia pure in altra materia (credo si tratti della legge 11 maggio 1990, n. 108) e di chiarire meglio l'intento di affrontare il problema occupazionale offrendo ai giovani disoccupati le maggiori opportunità di lavoro.

In conclusione, invito l'Assemblea a votare a favore degli emendamenti richiamati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Basso. Ne ha facoltà.

LUCA BASSO. Signor Presidente, colleghi, i deputati del gruppo della lega nord ritengono quanto meno inopportuno attribuire a sindacati e partiti la possibilità di promuovere corsi di formazione attingendo ai fondi

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GIUGNO 1994

dello Stato. Per questo motivo, il nostro voto sarà contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fonnesu 16.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	332
Astenuti	2
Maggioranza	167
Hanno votato sì	7
Hanno votato no	325

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tofani 16.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	330
Votanti	326
Astenuti	4
Maggioranza	164
Hanno votato sì	1
Hanno votato no	325

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fonnesu 16.6.

ANTONIO FONNESU. Ritiro il mio emendamento 16.6 ed anche il successivo mio emendamento 16.22.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Fonnesu.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Innocenti 16.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	352
Votanti	325
Astenuti	27
Maggioranza	163
Hanno votato sì	111
Hanno votato no	214

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bolognesi 16.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	352
Votanti	347
Astenuti	5
Maggioranza	174
Hanno votato sì	125
Hanno votato no	222

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fonnesu 16.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	345
Astenuti	4
Maggioranza	173
Hanno votato sì	1
Hanno votato no	344

(La Camera respinge).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GIUGNO 1994

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fonnesu 16.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	352
Votanti	350
Astenuti	2
Maggioranza	176
Hanno votato <i>no</i>	350

(La Camera respinge — Applausi — Vivi commenti).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fonnesu 16.12 e Bolognesi 16.13, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	353
Votanti	347
Astenuti	6
Maggioranza	174
Hanno votato <i>sì</i>	23
Hanno votato <i>no</i>	324

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fonnesu 16.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	360
Votanti	359
Astenuti	1

Maggioranza	180
Hanno votato <i>sì</i>	238
Hanno votato <i>no</i>	121

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fonnesu 16.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione — Commenti).

MAURO PAISSAN. Di chi è l'emendamento...?!

PRESIDENTE. Prego di non interrompere le operazioni di voto. Alle richieste risponderò successivamente.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	350
Votanti	343
Astenuti	7
Maggioranza	172
Hanno votato <i>no</i>	343

(La Camera respinge — Applausi — Commenti).

Per rispondere alla richiesta che mi è stata rivolta, dirò che il presentatore dell'emendamento 16.16 è l'onorevole Fonnesu *(Applausi)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bolognesi 16.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, signor sottosegretario, non comprendiamo i motivi per cui la Commissione e il Governo hanno espresso parere contrario sull'emendamento Bolognesi 16.14. A noi sembra un fatto molto grave perché l'emendamento in questione tende a favorire la condizione lavorativa delle donne, in particolare di quelle più giovani che si affacciano al mondo del lavoro e che necessitano di formazione.

Come donna mi rivolgo alle colleghe ed ai

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GIUGNO 1994

collegli uomini più sensibili a questo problema, perché ritengo che non si possa rispondere che la legge n. 125 del 1991 deve essere applicata, dal momento che sappiamo bene che ciò in realtà non accade. Da qui trae origine l'emendamento che tende a riequilibrare il rapporto tra uomo e donna, nell'ambito di progetti di formazione e lavoro.

È del tutto incomprensibile il fatto che l'emendamento in questione non sia stato accettato dalla Commissione né dal Governo. Chiedo quindi al sottosegretario se per cortesia può dichiarare le ragioni che hanno spinto il Governo a tale atteggiamento.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, intende fornire risposta all'onorevole Nardini?

ADRIANO TESO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Lei onorevole Nardini, ha già esposto i termini del problema. Noi riteniamo che la legislazione generale garantisca la parità uomo-donna e che quindi sia decisamente superfluo inserire una tale previsione in un articolo di questo tipo.

MARIA CELESTE NARDINI. Lei sa bene che così non è!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bolognesi 16.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	351
Votanti	347
Astenuti	4
Maggioranza	174
Hanno votato sì	136
Hanno votato no	211

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to 16.23 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	350
Votanti	348
Astenuti	2
Maggioranza	175
Hanno votato sì	346
Hanno votato no	2

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fonnesu 16.18.

ANTONIO FONNESU. Lo ritiro, signor Presidente *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Fonnesu.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bolognesi 16.21 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	353
Votanti	351
Astenuti	2
Maggioranza	176
Hanno votato sì	117
Hanno votato no	234

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Arrighini 18.1, accettato dal Governo e sul quale la Commissione si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GIUGNO 1994

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	354
Astenuti	5
Maggioranza	178
Hanno votato sì	238
Hanno votato no	116

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 19.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	344
Votanti	342
Astenuti	2
Maggioranza	172
Hanno votato sì	341
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Dovremmo ora tornare all'emendamento Ferrara 15.2, precedentemente accantonato.

Avverto per altro che è stato presentato l'ulteriore emendamento 15.3 della Commissione (*vedi l'allegato A*).

Tale emendamento rappresenta, in sostanza, una nuova formulazione dell'emendamento Ferrara 15.2, con talune modifiche.

Chiedo al relatore se intenda aggiungere qualcosa.

MARIO MASINI, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 15.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

ADRIANO TESO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo accetta l'emendamento 15.3 della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Ferrara, mantiene il suo emendamento 15.2?

MARIO FERRARA. Lo ritiro, signor Presidente, concordando sulla formulazione dell'emendamento 15.3 della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ferrara.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 15.3 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nespoli. Ne ha facoltà.

VINCENZO NESPOLI. Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 15.3 della Commissione, al di là del testo, si riferisce ad una situazione anomala che noi viviamo a Napoli e che attiene alle cosiddette liste organizzate.

Bisogna fare chiarezza sul merito degli emendamenti. Si tratta di utilizzare fondi destinati alla formazione professionale, introducendo un criterio che favorisce le liste autorizzate che a Napoli da qualche tempo, soprattutto con una connivente responsabilità delle amministrazioni precedenti, della sinistra e della regione, hanno cercato di privilegiare gruppi che nel tempo si sono anche resi autori di scontri, blocchi e incendi per chiedere una corsia preferenziale in materia di lavoro.

In questo modo si mortificano i trecentomila disoccupati napoletani, perché si sancisce che solo chi scende in piazza, fa blocchi e si costituisce in cooperativa può avere accesso non al lavoro ma alla formazione professionale. Noi non accettiamo tale metodo che è illegale e serve unicamente a fornire risposte-tampone nonché a dissipare il timore (che qualcuno nutre) che nel corso della riunione del G7 questi disoccupati organizzati possano arrecare disturbo.

Vorrei sollevare un problema: e se a fronte dei mille disoccupati organizzati che possono ricevere questa risposta-tampone, i 290 mila disoccupati napoletani che continueranno a non ricevere alcuna risposta, giustamente offesi dal provvedimento, scenderanno in piazza, come la metteremo con il G7?

Queste risposte non favoriscono della le-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GIUGNO 1994

galità: cosa significa prevedere una corsia preferenziale per cooperative non operative? Non è richiesto alcun titolo di studio per l'accesso ai corsi di formazione professionale, che perciò è consentito anche a persone che non hanno neppure la licenza elementare. Non si rispettano neppure i limiti di età solitamente previsti per i corsi professionali ai quali vengono avviate anche persone che hanno già compiuto i cinquant'anni. Noi non accettiamo tale scelta e per queste motivazioni non parteciperemo alla votazione dell'emendamento 15.3 della Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Prendo atto che viene mantenuta la richiesta di votazione nominale.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 15.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare (*Vivi applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*), a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, tolgo la seduta, avvertendo che la Camera si intende convocata per domani

alla stessa ora e con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna e ricordando altresì che oggi, alle 15,30, è convocato il Parlamento in seduta comune.

La seduta è tolta alle 13,40.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

Giovedì 30 giugno 1994, alle 9,30:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione e di fiscalizzazione degli oneri sociali (573).

— *Relatore:* Mario Masini.
(Relazione orale).

**IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 18,45.*

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GIUGNO 1994

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GIUGNO 1994

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
1	Nom.	ddl 573 - em. 1.6 e 1.7	4	188	280	235	Resp.
2	Nom.	em. 3.1	2	294	176	236	Appr.
3	Nom.	em. 5.12	3	456	4	231	Appr.
4	Nom.	em. 5.1	88	175	189	183	Resp.
5	Nom.	em. 5.3 e 5.4	3	160	253	207	Resp.
6	Nom.	em. 5.6	3	161	224	193	Resp.
7	Nom.	em. 5.7	1	136	224	181	Resp.
8	Nom.	em. 5.8	1	152	221	187	Resp.
9	Nom.	em. 5.9	2	136	239	188	Resp.
10	Nom.	em. 5.10	126	12	238	126	Resp.
11	Nom.	em. 8.3	1	370	4	188	Appr.
12	Nom.	em. 8.1		381	3	193	Appr.
13	Nom.	em. 8.2	1	385	1	194	Appr.
14		Votazione annullata					
15	Nom.	em. 9.1 e 9.2	23	166	190	179	Resp.
16	Nom.	em. 14.1	3	128	232	181	Resp.
17	Nom.	em. 14.8	4	349	2	176	Appr.
18	Nom.	em. 14.9	1	364		183	Appr.
19	Nom.	em. 16.1	2	7	325	167	Resp.
20	Nom.	em. 16.2	4	1	325	164	Resp.
21	Nom.	em. 16.7	27	111	214	163	Resp.
22	Nom.	em. 16.4	5	125	222	174	Resp.
23	Nom.	em. 16.8	4	1	344	173	Resp.
24	Nom.	em. 16.11	2		350	176	Resp.
25	Nom.	em. 16.12 e 16.13	6	23	324	174	Resp.
26	Nom.	em. 16.15	1	238	121	180	Appr.
27	Nom.	em. 16.16	7		343	172	Resp.
28	Nom.	em. 16.14	4	136	211	174	Resp.
29	Nom.	em. 16.23	2	346	2	175	Appr.
30	Nom.	em. 16.21	2	117	234	176	Resp.
31	Nom.	em. 18.1	5	238	116	178	Appr.
32	Nom.	em. 19.1	2	341	1	172	Appr.
33	Nom.	em. 15.3	Mancanza numero legale				

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GIUGNO 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 33 ■																																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33
ACIERNO ALBERTO	C	F	F	C	C															C	C	C	C	C	A	F	A	F	F	C	F	F	P
ACQUARONE LORENZO	C		F	F	A																												
ADORNATO FERDINANDO																																	
AGNALETTI ANDREA	C	F		A	C	C	C	C	C	C	F	F	F								C	C	C	C	C	F	C						
AGOSTINACCHIO PAOLO	C	F	F	A	C																												
AGOSTINI MAURO	F	C	F	F	F	F	F				F	F			C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	P
AIMONE PRINA STEFANO						C	C	C	C	C	F	F	F																				
ALBERTINI GIUSEPPE	F	C	F						F	A	F	F	F		C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	P
ALEMANNO GIOVANNI																																	
ALIPRANDI VITTORIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	
ALOI FORTUNATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALOISIO FRANCESCO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		C	F	F	F															
ALTEA ANGELO	F	C	F	F		F	F	F	F	A	F	F	F		A	F	F	F	C	C	A	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P
AMICI SESA	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	P
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F		F	A	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	
ANDREATTA BENIAMINO																											C		C	A	A		
ANEDDA GIANFRANCO	C	F	F	A		C									F	C	F		C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F		
ANGELINI GIORDANO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	P
ANGHINONI UBER	C	F	F			C	C		C	C	F	F	F		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P
ANGIUS GAVINO				F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	P
APREA VALENTINA	C		F	C		C		C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C	C	C		C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P
ARATA PAOLO	C	F	F	F											F	C	F	F	C	C	C		C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P
ARCHIUTTI GIACOMO	C	F	F	C	C	C		C	C	C	F	F	F						C	C	C	C				F	C						
ARDICA ROSARIO	C	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	
ARLACCHI GIUSEPPE	F	C	F		F						F	F	F																				
ARRIGHINI GIULIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P
ASQUINI ROBERTO	C	F	F	C	C		C	C	C												C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P
AYALA GIUSEPPE																																	
AZZANO CANTARUTTI LUCA	C	F	F	C																C	A	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	P
BACCINI MARIO	C	F	F	C	C										F		F			C	C	C	C		F		C	F	C	F	F		
BAIAMONTE GIACOMO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C		C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P
BALDI GUIDO BALDO	C	F	F	C		C	C	C	C	F	F	F		C	C	F	F		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P
BALLAMAN EDOUARD	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P
BALOCCHI MAURIZIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	
BAMPO PAOLO	C	F	F	F		C	C	C	C	C	F	F	F		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P
BANDOLI FULVIA	F	C	F								F	F			C	F	F	F	C	C	F				C	C	C	F	C	F	C	F	
BARBIERI GIUSEPPE	C	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F															
BARESI EUGENIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		C	C	F	F		C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GIUGNO 1994

[illegible]

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GIUGNO 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 33 ■																																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33
BOLOGNESI MARIDA	F	C	F	F		F	F	F	F	A	F	F	F		F	F	F	C	C	A	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	
BONAFINI FLAVIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C		C		F	C	F	F	F		
BONATO MAURO																																	
BONFIETTI DARIA																																	
BONGIORNO SEBASTIANO	F	C	F	F		F	F	F	F	A	F	F	F																				
BONINO EMMA						C	C	C	C	C	F	F		F	C	F	F											C	F	C	F		
BONITO FRANCESCO	F	C	F	F																													
BONO NICOLA	C	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F		
BONOMI GIUSEPPE	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	
BONSANTI ALESSANDRA	F	C	F		F	F	F	F		A	F	F	F		C	F	F	F															
BORDON WILLER																																	
BORGHEZIO MARIO																																	
BORTOLOSO MARIO	C	F	F												F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		F	F	F	
BOSELLI ENRICO	F	C	F																														
BOSISIO ALBERTO	C	F	F	C	C	C	C		C	F	F	F		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	A	F	F	
BOSSI UMBERTO						C	C	C	C	C	F	F	F		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F		
BOVA DOMENICO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		C	F	F	F	C		F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	
BRACCI LIA	C	F	F	A	C	C		C	C		F	F		F	C	F	F	C		C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F			
BRACCI MARINAI MARIA GLORIA											F	F		C	F	F	F	C	C	F	A	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	
BRACCO FABRIZIO FELICE	F	C		F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	
BROGLIA GIAN PIERO				C			C	C	C	C	F	F	F																				
BRUGGER SIEGFRIED	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		C	F	F	F	F	C	F	A	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F
BRUNALE GIOVANNI	F	C	F	F	F		F	F	A	F	F	F		C		F	C	C	F		C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F		
BRUNETTI MARIO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		C	F	F	F	C	A	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	
BUONTEMPO TEODORO																																	
BURANI PROCACCINI MARIA	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F				C	C	C	C	F	A	C	F	C	F	F	F
BUTTIGLIONE ROCCO	C	C	F	C																													
CABRINI EMANUELA	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F
CACCAVALE MICHELE	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
CALABRETTA MANZARA MARIA ANNA	C	F		C	C	F	C	F	C	C	F	F	F		C	C	F	F	C	C	F	F		C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
CALDERISI GIUSEPPE	C	F	F	C	F																							C	F	C	F		
CALDEROLI ROBERTO	C	F	F			C	C	C	C	C	F	F	F		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F
CALLERI RICCARDO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F
CALVANESI FRANCESCO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F																	F	C	F	F
CALVI GABRIELE		F	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F																				
CALZOLAIO VALERIO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
CAMOIRANO MAURA	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GIUGNO 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 33 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33		
CAMPATELLI VASSILI	F	C	F	F	F		F	F	F	A	F	F	F		C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	P		
CANAVESE CRISTOFORO	C	F	F	A	C	A	C		C	C	F	F			A	C	F	F	C			C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P		
CANESI RICCARDO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		C	F	F	F	C			F	F	C	C	A	C		F	F	F	C	F	P	
CAPITANEO FRANCESCO	A	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C		F																	
CARAZZI MARIA	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		A	F	F	F	C	C	A	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	
CARDIELLO FRANCO	C	F	F	A	C		C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F		
CARLESIMO ONORIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C			C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P	
CARLI CARLO																														F	F	C		P	
CARRARA NUCCIO	C	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F		F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F			
CARTELLI FIOREDELISA	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P	
CARUSO ENZO	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F									C	C		F		C	F	C	F	F		
CARUSO MARIO	A	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F			
CASCIO FRANCESCO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P		
CASELLI FLAVIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P	
CASINI PIER FERDINANDO	C																																		
CASTELLANETA SERGIO	F	F	F	C	C	C									C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F		
CASTELLANI GIOVANNI	C	F	F	A	C	F	C	F	C	C		F	F		C	C	F	F	C	C	F	F	A	C	C	F	C	F	F	C	F	F	P		
CASTELLAZZI ELISABETTA	C	F	F	C											C	C	F	F					C	C	C	F	C	C	F	C	F	F			
CASTELLI ROBERTO				C	C										C	C	F	F				C	C	C	C	C	F	C	C		C	F	F	P	
CAVALIERE ENRICO	C	F	F			C	C	C	C	C	F	F	F																						
CAVALLINI LUISELLA																																			
CAVANNA SCIREA MARIELLA	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P	
CAVERI LUCIANO	C	F	F												F	C	F	F	C	C	C	C	C			F	C	F	C	C	F	F	P		
CECCHI UMBERTO	C	F		C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P		
CECCONI UGO				A	C	C			C	C	F	F	F		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F			
CEFARATTI CESARE	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F			
CENNAME ALDO	F	C	F	F	F																C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	
CERESA ROBERTO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		A	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P		
CERULLO PIETRO																																			
CESETTI FABRIZIO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	P	
CHERIO ANTONIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C	C	C	C	C			F	C	C	F	C	F	F	P		
CHIAROMONTE FRANCA	F	C	F																																
CHIAVACCI FRANCESCA	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F		C	F	P		
CHIESA SERGIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C		C	C		C	C	F	A	C	F	C	F	F	P		
CICU SALVATORE	C	F	F	C	C	C		C	C	C		F	F		F	C																			
CIOCCHETTI LUCIANO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F			
CIPRIANI ROBERTO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F		C	F	C	F	F			
CIRUZZI VINCENZO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F																						

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GIUGNO 1994

[illegible]

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GIUGNO 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 33 ■																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	
DE MURTAS GIOVANNI	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	C	C	A	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	
DE ROSA GABRIELE																																		
DE SIMONE ALBERTA	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F																		P		
DEVECCHI PAOLO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	A	F	P		
DEVETAG FLAVIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P		
DEVICIENTI ANGELO RAFFAELE		F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C		C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P		
DIANA LORENZO																																		
DI CAPUA FABIO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	P		
DI FONZO GIOVANNI	F	C	C	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	C																			
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	F	C	F		F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C																			
DILIBERTO OLIVIERO	F	C	F																															
DI LUCA ALBERTO	C	F	F	C		C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C		C	C	C	A	F	A	C	F	C	F	F	P		
DI MUCCIO PIETRO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F																
DI ROSA ROBERTO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	P		
DI STASI GIOVANNI	F	C	F	F		F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	P		
DOMENICI LEONARDO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	A	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	P		
D'ONOFRIO FRANCESCO																																		
DORIGO MARTINO	F	C																										C	F	F		C	F	P
DOTTI VITTORIO	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	
DOZZO GIANPAOLO	C	F	F	C	C	C		C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P	
DUCA EUGENIO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	P	
ELIA LEOPOLDO		C		F																														
EMILIANI VITTORIO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	A	F																
EPIFANI VINCENZO	C	F	F	A	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F			
EVANGELISTI FABIO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	P	
FALVO BENITO	C	F	F	A		C																								C	F	F		
FASSINO PIERO FRANCO											F	F			C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F		
FAVERIO SIMONETTA MARIA	C	F	F	C	C	C									C	C		F	C	C	A	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F			
FERRANTE GIOVANNI	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	A	F	F		F	P		
FERRARA MARIO	C	F	F	C	C	C		C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C			C	F	C	C	F	C	F	F	P		
FILIPPI ROMANO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F																				
FINI GIANFRANCO																																		
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	F	C		F		F	F	F	F	A	F	F								C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	P	
FIORI PUBLIO																																		
FLEGO ENZO	C	F	F	C	C																													
FLORESTA ILARIO																																		
FOGLIATO SEBASTIANO	C	F	F	C	C	C																												
FONNESU ANTONELLO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A			C	A	A	A	F	A	C	F	C	F		P	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GIUGNO 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N.1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 33 ■																																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33
FONTAN ROLANDO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P	
FORESTIERE PUCCIO	F	F		A	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F		
FORMENTI FRANCESCO	C	F	F	C	C	C	C		C	C	C	F	F		C	C	F		C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P	
FORMIGONI ROBERTO	C	F	F	C	F																												
FRAGALA' VINCENZO																																	
FRAGASSI RICCARDO	C	F	F	C	C	C		C	C	C	F	F	F		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P	
FRANZINI TIBALDEO PAOLO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P	
FROSIO RONCALLI LUCIANA	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P	
FUMAGALLI VITO																																	
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FUSCAGNI STEFANIA	C	F	F	C	F	F		F	C	C	F	F	F																				
GAGGIOLI STEFANO	C	F	F	A	C										F	C	F	F	C		C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F		
GANAN GIANCARLO		F	F	C	C										F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P	
GALDELLI PRIMO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		F	F	F	F	C	A	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	
GALLETTI PAOLO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	F	F	F	C		F	F	C	A	C	C	F	F	F		F	P	
GALLI GIACOMO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	A	F	C	C	F	P		
GALLIANI LUCIANO																													F	F			
GAMBALE GIUSEPPE	F	C		F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		A	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F			P	
GARAVINI ANDREA SERGIO																																	
GARRA GIACOMO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P	
GASPARRI MAURIZIO																																	
GATTO MARIO	F		F	F	F	F																										P	
GERARDINI FRANCO	F	C	F	F		F	F	F	F	A	F	F	F		C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	P	
GERBAUDO GIOVENALE	C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F		C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	P	
GHIGO ENZO	C	F	F	C	C	C				F	F	F			C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P	
GHIROLDI FRANCESCO																																	
GIACCO LUIGI																																	
GIACOVAZZO GIUSEPPE	C	C	F		C		C	F	C	C	F	F	F		C	C																	
GIANNOTTI VASCO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A		F	F		C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	P	
GIARDIELLO MICHELE	F	C	F	F	F										C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F		
GIBELLI ANDREA		F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F			C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F		
GILBERTI LUDOVICO MARIA	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F			C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P	
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	C	F																						F	C	C	F	C		C	F	P	
GISSI ANDREA	C	F	F	A	C																												
GIUGNI GINO																																	
GIULIETTI GIUSEPPE	F	C	F	F	F	F		F	F	A	F	F	F		C	F	F	F	C	C	F	F	C		C	C	C	F	F	F	C	F	
GNUTTI VITO																																	
GODINO GIULIANO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	P	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GIUGNO 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 33 ■																																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33
GORI SILVANO	F	C	F	F	F																												
GRAMAZIO DOMENICO	C	F	F	A	C																												
GRASSI ENNIO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F			F		C															
GRASSO TANO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		C																		
GRATICOLA CLAUDIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P	
GRECO GIUSEPPE	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F		F	C	F	F												C	F	F	
GRIGNAFFINI GIOVANNA	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		C	F	F	F	C	C													
GRIMALDI TULLIO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		A	F	F	F	C		A	F	C	C	F	C	C	F	F	F		P	
GRITTA GRAINER ANGELA MARIA	F	C	F	F	F		F	F	F	A	F	F	F		C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	P
GRUGNETTI ROBERTO	C	F	F	C	C		C	C	C	F	F	F	F		C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	
GUBERT RENZO	C	A	F	A	C		A	A	A	A	C	F	F		C	C	A	F	C	C	A	C	C	C	C	F	C	C	F	A	A	F	P
GUBETTI FURIO	C		F	A	C																											P	
GUERRA MAURO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		A	F	F	F	C	C	A	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P
GUERZONI LUCIANO																																	
GUIDI ANTONIO																																	
GUIDI GALILEO	F	C	F	F	F	F									C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	P
HULLWECK ENRICO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P
INCORVAIA CARMELO	F	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F																					
INDELLI ENRICO	F	C	F	F																													
INNOCENTI RENZO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	P
INNOCENZI GIANCARLO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C		C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P
IOTTI LEONILDE	F																																
JANNELLI EUGENIO																																	
JANNONE GIORGIO	C	F	F	C	C	C																											P
JERVOLINO RUSSO ROSA																																	
LA CERRA PASQUALE	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	P
LA GRUA SAVERIO	C	F	F		C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	
LANDOLFI MARIO	C	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F																		
LANTELLA LELIO	C	F	F	C	C																												
LA RUSSA IGNAZIO				A	C																												
LA SAPONARA FRANCESCO	F	C	F		F	F									C	F	F		C	C	A	A	C	C	C	A	C	F	F		C	F	P
LATRONICO FEDE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LAUBER DANIELA																																	
LAVAGNINI ROBERTO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P
LA VOLPE ALBERTO	F	C	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		C	F	F		C	C	F	F	C	C	C	C		F	F	F	C	F	P
LAZZARINI GIUSEPPE	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F		F	C	F	F							C	C	F		C	A	C	F	P
LAZZATI MARCELLO	C	F	F	A		C	C	C	C		F	F			C	C			C	C						C	F	C	C	F		P	
LEMO ALBERTO PAOLO	C	F	F	A												F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GIUGNO 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 33 ■																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	
LENTI MARIA	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F																			P	
LEONARDELLI LUCIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P
LEONI GIUSEPPE																C	C	F																
LEONI ORSENIGO LUCA	C	F	F	F												C	F	F				C	C	C	C	F	C		F		F	F		
LIA ANTONIO	F	C	F				F	F	F	F																								
LI CALZI MARIANNA																																		
LIOTTA SILVIO				C	C															C				C	C	F	C						P	
LIUZZI FRANCESCO PAOLO	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C		F	C	C	F	C	F	F	
LODOLO D'ORIA VITTORIO	C	F	F	C		C	C	C	C	C	F	F	F	F							C	C	C	C	C	F		C	F	C	F	F	P	
LO JUCCO DOMENICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
LOMBARDO GIUSEPPE	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F		F	C	F	P	
LOPEDOTE GADALETA ROSARIA	F		F	F										F		C	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	P	
LO PORTO GUIDO																																		
LORENZETTI MARIA RITA	F	C	F	F		F	F	F	F		F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F		F	C	F	P	
LOVISONI RAULLE	C	F	F		C	C										C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		F	P	
LUCA' MIMMO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F		C	C	C	C	F	F		C	F	P	
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	P	
LUMIA GIUSEPPE		C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	P	
MAFAI MIRIAM																																		
MAGNABOSCO ANTONIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	
MAGRI ANTONIO									C	F																								
MAGRONE NICOLA	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	A												
MAIOLO TIZIANA	C	F	F																															
MALAN LUCIO	C	F	F	C	F		C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C		C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	P	
MALVESTITO GIANCARLO MAURIZIO	C	F	F			C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C		F	F	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	F	C	F	
MALVEZZI VALERIO																C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P
MAMMOLA PAOLO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	A	C	F	A	F	P	
MANCA ANGELO RAFFAELE	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F		F	C	F	P	
MANGANELLI FRANCESCO	F	C	F	F	F	F			F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	P	
MANZINI PAOLA	F	C	F	F	F	F							F		C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	P	
MANZONI VALENTINO	C	F		C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	
MARANO ANTONIO	C																																	
MARENCO FRANCESCO	C						C	C	C	C	F	F	F	F	F	F															F	F		
MARENGO LUCIO		F	F	A																														
MARIANI PAOLA	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	P	
MARIANO ACHILLE ENOC	C	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F		
MARIN MARILENA	C	F	F	C	C																									F	C	F	F	
MARINI FRANCO																																		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GIUGNO 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 33 ■																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	
MARINO GIOVANNI																																		
MARINO LUIGI	F	C	C	F	F		F	F	F	A	F	F	F		A	A	F	F	C	C	A	F	C				C	F	F	F	C		P	
MARINO BUCCELLATO FRANCA																																		
MARONI ROBERTO																																		
MARTINAT UGO	C	F	F	A																														
MARTINELLI PAOLA	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	P		
MARTINELLI PIERGIORGIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		C	F	F	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	F	F	P			
MARTINO ANTONIO																																		
MARTUSCIELLO ANTONIO	C	F	F	C	C	F			C		F	F	F		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P		
MASELLI DOMENICO	F	C	F	F	F	F		F	A	F	F	F		C	F	F		C	C	F	F	C	C	C		F		F	C	F				
MASI DIEGO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MASINI MARIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C		C	C			C	F	C	C	F	C	F	F	P	
MASINI NADIA																																		
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	F	F	C		C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P		
MASTELLA MARIO CLEMENTE																																		
MASTRANGELI RICCARDO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C		C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P		
MASTRANGELO GIOVANNI	F		A		C	C	C	C	F		F				F	C	F	F	C	C	C	C	C		F	C	C	F	C	F	F			
MASTROLUCA FRANCO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	P		
MATACENA AMEDEO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C							P		
MATRANGA CRISTINA	C	F	F	C	A	A	C	C	C	C	F	F	F		F		F	F	C	C	C	C	C	F		C	F	C	F	F				
MATTARELLA SERGIO	C	F	F	A	C	F	C	F	C	C	F	F	F																					
MATTEOLI ALTERO																																		
MATTINA VINCENZO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F																					
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	F	C	F													F	C								C	C	C	F	F	F		F	P	
MAZZETTO MARIELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MAZZOCCHI ANTONIO	C	F	F	A	C										F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	A	F	C	F	F			
MAZZONE ANTONIO	C	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C	C	C	C	C							F	A			
MAZZUCA CARLA	C	F	F	F	F	F																												
MEALLI GIOVANNI		F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F		C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P		
MELANDRI GIOVANNA	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F																					
MELE FRANCESCO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P		
MELUZZI ALESSANDRO	C	F	F	C	C	C																						F	C	F	F	P		
MENEGON MAURIZIO	C	F	F	C	C		C	C	C	C	F	F	F		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F			
MENIA ROBERTO	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F			
MEOCCHI ALFREDO				C	C														C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F		P		
MEO ZILIO GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MERLOTTI ANDREA	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P		
MESSA VITTORIO	C	F	F	A											F	A	F	F								C	C	F	C	F	F			

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GIUGNO 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 33 ■																																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33
MICCICHE' GIANFRANCO	C	F	F	C	C															C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P
MICHELINI ALBERTO	C	F	F	C	C																												
MICHIELON MAURO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P
MIGNONE VALERIO	F		F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	P
MILIO PIETRO	A	F	A	F	F	C																											
MIROGLIO FRANCESCO																																	
MIRONE ANTONINO	F	C	F	F	F																												
MITOLO PIETRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F		C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	P
MOLGORA DANIELE	C	F	F	C		C	C	C	C	C	F	F	F		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		F	F	
MOLINARO PAOLO	C	F	F	C	C					F	F	F		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P
MONTANARI DANILO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P
MONTECCHI ELENA	F	C	F	F	F			F	F	A	F	F	F																				
MONTICONE ALBERTO															C		F	F															
MORMONE ANTONIO	C	F	F	A	C		C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F		C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	
MORONI ROSANNA	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F																				
MORSELLI STEFANO	C	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	
MURATORI LUIGI	C	F	F	C	C																												
MUSSI FABIO	F	C		F																													
MUSSOLINI ALESSANDRA																																	
MUSUMECI TOTI SALVATORE	C	F	F	C		C		C	C		F	F		F	C	F	F		C	C	C		C	C	F	C	C	F		F	F	P	
MUZIO ANGELO	F	C	F	F	F	F	F	F			F	F		A	F		F	F	C	A	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	
NAN ENRICO															F		F	F	C	C	C												
NANIA DOMENICO																																	
NAPOLI ANGELA	C	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	
NAPOLITANO GIORGIO	F	C	F	F	F																											P	
NAPPI GIANFRANCO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		A	F	F	F														P	
NARDINI MARIA CELESTE	F	C		F	F	F	F	F	F	A	F		F		A	F	F	F		C	A	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P
NARDONE CARMINE	F	C	F	F	F	F		F	F	A	F	F	F		C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	P	
NAVARRA OTTAVIO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	P
NEGRI LUIGI		F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	
NEGRI MAGDA	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F		F		C	F	F	F		C	F	F	C	C	C	C	C	F		A	C	F	P
NERI SEBASTIANO	C	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C																	
NESPOLI VINCENZO	C	F	F	A	C										F	C	F	F		C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	
NICCOLINI GUALBERTO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C					
NOCERA LUIGI	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	A		F	C	A	A					A	C	C		C	C	F	C	F	F	P
NOVELLI DIEGO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F																				
NOVI EMIDDIO	C	F	F	C	C		C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	F	C	F		P

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GIUGNO 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 33 ■																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	
NUVOLI GIAMPAOLO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P	
OBERTI PAOLO	C	F		C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P
OCCHETTO ACHILLE																																		
ODORIZZI PAOLO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	P	
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	C	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	P
OLIVIERI GAETANO																																		
OLIVO ROSARIO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	
ONGARO GIOVANNI	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	P
ONNIS FRANCESCO	C	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F
OSTINELLI GABRIELE		F	F			C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F
OZZA EUGENIO	C	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F
PACE DONATO ANTONIO		C									F	F																						
PACE GIOVANNI	C	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C		F	C	F	F
PAGANO SANTINO	C			C	C		C	C	C	C	F	F	F	F	F																			
PAGGINI ROBERTO	F	C	F	F	F																													
PAISSAN MAURO	F	C	F	F	F	F										C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	P
PALEARI PIERANGELO	C	F	F			C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	P
PALUMBO GIUSEPPE	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F															
PAMPO FEDELE	C	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	F	F
PAOLONE BENITO	C	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F
PAOLONI CORRADO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	P
PARENTI NICOLA	C	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F
PARENTI TIZIANA	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F		F	C	F	P	
PARISI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PARLATO ANTONIO																																		
PASETTO NICOLA	C	F	F	A	C											F																		
PASINATO ANTONIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F			C	C	C	C	C	F	C						
PATARINO CARMINE	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F
PECORARO SCANIO ALFONSO				F	F	F																												P
PENNACCHI LAURA MARIA	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	P
PEPE MARIO	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	C	F	P
PERABONI CORRADO ARTURO	C	F	C																															P
PERALE RICCARDO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	P
PERCIVALLE CLAUDIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F			C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P
PERETTI ETTORE		F	F	C	C		C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	P
PERICU GIUSEPPE																																		
PERINEI FABIO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F				C		F	F	F			
PERTICARO SANTE	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F			C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	P

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GIUGNO 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 33 ■																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	
PETRELLI GIUSEPPE	C	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F		
PETRINI PIERLUIGI	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F		C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P	
PEZZELLA ANTONIO	C	F	F	A	C	C		C	C	C		F	F	F	F	C				C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F		
PEZZOLI MARIO	C	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F															
PEZZONI MARCO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	P
PIACENTINO CESARE																																		
PILO GIOVANNI				F	C	C										F	C	F	F	C	C	C	C	C	C		C							
PINTO MARIA GABRIELLA				F	C	C		C	C	C		F	F	F	F																			
PINZA ROBERTO																																		
PISANU BEPPE				F																								C	F	C	C	F		
PISTONE GABRIELLA	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F		F	F	F	C	C	A	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C		P
PITZALIS MARIO																																		
PIVA ANTONIO	C	F	F			C	C	C	C	C	F	F	F	F	F																			
PIZZICARA ROBERTA	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P	
PODESTA' STEFANO																																		
POLENTA PAOLO	C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	
POLI BORTONE ADRIANA																																		
POLLI MAURO	C	C	F	A	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F																			
PORCARI LUIGI																																		
PORCU CARMELO																																		
PORTA MAURIZIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	P	
POZZA TASCA ELISA	C	F	F	F	C	C																												
PRESTIGIACOMO STEFANIA	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C		C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	P	
PROCACCI ANNAMARIA	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F											C	C	C	F	F	F	C	F	P
PROVERA FIORELLO								C	C																									
PULCINI SERAFINO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																			
RAFFAELLI PAOLO	F	C	F	F		F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F		C	F	P	
RALLO MICHELE	C	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	
RANIERI UMBERTO	F	C	F	F	C	F																												
RASTRELLI ANTONIO																					C	C	C											
RASTRELLI GIANFRANCO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C		F	F	F	C	F	P
RAVETTA ENZO	C	F	F			C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	
REALE ITALO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F																			
REBECCHI ALDO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	P	
RICCIO EUGENIO	C	F	F	A	C	C		C	C	C	F	F	F	F	F	F					C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F		
RINALDI ALFONSINA	F	C	F		F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F											
RIVELLI NICOLA																																		
RIVERA GIOVANNI																																		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GIUGNO 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 33 ■																																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33
RIZZA ANTONIETTA	F	C	F	F	F		F	F	F	A																							
RIZZO ANTONIO	C	F	F	A	C										F	C	F	F															
RIZZO MARCO	F	C	F			F	F																										
ROCCHETTA FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RODEGHIERO FLAVIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROMANELLO MARCO																																	
ROMANI PAOLO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P	
RONCHI ROBERTO	C		F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		C	C	F	F		C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P	
ROSCIA DANIELE	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C		P	
ROSITANI GUGLIELMO				A	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F												C			
ROSSETTO GIUSEPPE	C	F	F	C		C	C	C	C	C	F	F	F		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P
ROSSI LUIGI	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	
ROSSI ORESTE	C	F	F																														
ROSSO ROBERTO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P
ROTONDI GIANFRANCO	F	F	F																														
ROTUNDO ANTONIO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	P
RUBINO ALESSANDRO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P	
RUFFINO ELVIO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	P
SACERDOTI FABRIZIO																																	
SAIA ANTONIO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		A	F	F	F	C	C	A	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P
SALES ISAIA	F	C	F	F	F															C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	
SALINO PIER CORRADO	C	F	F	C	C																											P	
SALVO TOMASA	C	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F							C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	
SANDRONE RICCARDO	C	F	F	C	C																												
SANZA ANGELO MARIA	F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F		C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	P
SARACENI LUIGI	F	C	F	F		F	F	F	F	A	F	F	F																				
SARTORI MARCO FABIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	P	
SAVARESE ENZO																																	
SBARBATI LUCIANA	F	C	F	F	F	F																											
SCALIA MASSIMO	F	C	F	F																													
SCALISI GIUSEPPE	C	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C	A	C	C	C	A	C	F	C		A	C	F	F	
SCANU GIAN PIERO	F	F	F	F	F	F									F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	P
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	F		C		C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F															
SCERMINO FELICE	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																				P
SCHETTINO FERDINANDO	F	C	F			F	F	F	F	A	F	F	F		C	F		F	C	C	F	F	C	C		C	C		F	F	C	F	P
SCIACCA ROBERTO				F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		A	F	F	F	C	C	A	F	C	C	F	C		F	F	F	C	F	P
SCOCA MARETTA	C	F	F	C	C		C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F		C	C	C	C	C	C	C							
SCOTTO DI LUZIO GIUSEPPE	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		A	F	F	F	C	C	A	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GIUGNO 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 33 ■																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	
SCOZZARI GIUSEPPE	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	P	
SEGNI MARIOTTO		F	F	F	C																													
SELVA GUSTAVO							C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F		
SERAFINI ANNA MARIA	F	C	F	F	F						F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	P	
SERVODIO GIUSEPPINA	C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	P	
SETTIMI ALDO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	P	
SGARBI VITTORIO																																		
SICILIANI GIUSEPPE		A	A	A	A	C	C	C	C	C		F	F																					
SIDOTI LUIGI	C	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	
SIGNORINI STEFANO	C	F	F	C	C																													
SIGONA ATTILIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F																				
SIMEONE ALBERTO	C	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	
SIMONELLI VINCENZO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	
SITRA GIANCARLO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	P	
SODA ANTONIO	F	C	F	F		F		F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C						P	
SOLAROLI BRUNO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C		F	F	C								C	C	F	F	F	C	F	P
SOLDANI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
SORIERO GIUSEPPE	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C						P	
SORO ANTONELLO		F	F	C	F						F	F			C		F	F	C	C	F	F		C	C	F		F	F	C	F	F	P	
SOSPIRI NINO	C	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	
SPAGNOLETTI ZEULI ONOFRIO	C	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F															
SPARACINO SALVATORE	C	F	F	C	C	C	C	C	C		F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P
SPINI VALDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
STAJANO ERNESTO	A	F	A	C																														
STAMPA CARLA	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F																
STANISCI ROSA	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	P	
STICOTTI CARLO	C	F	F	C		C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	
STORACE FRANCESCO	C	F	F		C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F																			
STORNELLO MICHELE	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P
STRICK LIEVERS LORENZO		F	F	A	C																													
STROILI FRANCESCO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	A	F	C	F	F	P
SUPERCHI ALVARO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F		C	F	C	C	C	C	C	C						F	P
TADDEI PAOLO EMILIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	A	C	F	C	F	F	
TAGINI PAOLO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P
TANZARELLA SERGIO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	A	C	C	F	F	F	C	F	P	
TANZILLI FLAVIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F		C	C	C	C	C	C	C	F	C						
TARADASH MARCO	C	F	F																															
TARDITI VITTORIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C						

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GIUGNO 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 33 ■																																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33
TASCONE TEODORO STEFANO	C	F	F	A	C									F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F		
TATARELLA GIUSEPPE																																	
TATTARINI FLAVIO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F												
TAURINO GIUSEPPE	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F			
TESO ADRIANO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C	C		C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P		
TOFANI ORESTE	C	F	F	A	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F		C	C		C	F	C	C	F	C	F	F				
TONIZZO VANNI	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F		C	C	F	F	C	A	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	P		
TORRE VINCENZO																																	
TORTOLI ROBERTO	C	F	F	C	C	C	C		C	F				F	C	F	F	C		C	C	C		F	C	C		C	F	F	P		
TRANTINO VINCENZO																																	
TRAPANI NICOLA	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P	
TREMAGLIA MIRKO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TREMONTI GIULIO																																	
TREVISANATO SANDRO																																	
TRINCA FLAVIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P		
TRINGALI PAOLO	C	F	F	A	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F			
TRIONE ALDO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	P		
TURCI LANFRANCO	F	C	F																														
TURCO LIVIA	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		F			C	C														
TURRONI SAURO	F	C	F	F	F																												
UCCHIELLI PALMIRO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	P	
UGOLINI DENIS	F	C	F	F	F	F																											
URBANI GIULIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
URSO ADOLFO																																	
USIGLIO CARLO	C	F	F	C	C	C		C	C	F				F		F		C															
VALDUCCI MARIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P	
VALENSISE RAFFAELE	C	F	F	A	C	C	C	C	C	F	F	F		F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F		
VALENTI FRANCA																																	
VALIANTE ANTONIO	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F														F	F	C	F	F	P	
VALPIANA TIZIANA	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		A	F	F	F	F	C	A	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P
VANNONI MAURO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	P	
VASCON MARUCCI	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P	
VELTRONI VALTER																																	
VENDOLA NICHÌ	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																					
VENEZIA MARIO	C	F	F	A	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F		
VIALE SONIA	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P	
VIDO GIORGIO	C	F	F		C	C	C	C	C	F	F	F		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P	
VIETTI MICHELE	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F		C	C	F	F		C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	P	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GIUGNO 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 33 ■																																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33
VIGEVANO PAOLO	C	F	F	A	C																												
VIGNALI ADRIANO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F			A	F	F	F	C	C	A	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P
VIGNERI ADRIANA	F	C	F	F	F	F	F	F	F			F			F		F	C	C	F													
VIGNI FABRIZIO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F		F	C	F	P
VIOLANTE LUCIANO	F						F	F																		C					C		
VISANI DAVIDE																																	
VISCO VINCENZO	F	C	F	F	F	F									C																		
VITO ELIO	C	F	F																														
VIVIANI VINCENZO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		C	F	F	F	C	C	F	F											
VOCCOLI FRANCESCO			F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		A	F	F	F	C	C	A	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P
VOZZA SALVATORE																																	
WIDMANN JOHANN GEORG	F		F	F	F	A	F	F	A	A	F	F	F		C	F	F	F	A	C	F	A	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	P
ZACCHEO VINCENZO	C	F	F	A	C	C	C	C	C	F	F	F			F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	
ZACCHERA MARCO	C	F	F	A	C	C	C	C	C	F	F	F																					
ZAGATTI ALFREDO																																	
ZANI MAURO	F	C	F	F	F		F	F	F	A	F	F	F		C	F	F	F						C	C	C	C	F	F	F	C	F	P
ZELLER KARL																																	
ZEN GIOVANNI															C	C	F	F															
ZENONI EMILIO MARIA	C	F	F	C	C	C									C		F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F		
ZILLI ANGIOLA																																	
ZOCCHI LUIGI	C	F	F	A	C																												

* * *